



CONCORSO ARTISTICO

FUTURI 20
24

MAESTRI

EDIZIONE INVERNALE

CONCORSO ARTISTICO
**FUTURI 20
MAESTRI 24**
EDIZIONE INVERNALE

ECCELLENZE CREATIVE E NUOVI TALENTI



Catalogo Ufficiale

www.spacegallery.it
info@spacegallery.it
■ spacegallery.it

There is a crack in everything. That's how the light gets in
C'è una crepa in ogni cosa. È così che entra la luce

da "Anthem" tratta dall'album "The future" (1992)
Leonard Cohen

Partner e Collaboratori

SPACE  GALLERY


PHI HOTEL CANALGRANDE

 Studio d'Arte
FIORANELLI
PITTURA, GRAFICA E CORSI DI FORMAZIONE

ARTS&CRAFTS
BELLE ARTI E MESTICHERIA

GALLERIA
delle Arti

L3
IRE



CONCORSO ARTISTICO FUTURI 2024 MAESTRI EDIZIONE INVERNALE

Location del concorso
Galleria delle Arti
Via Bonacini 11, Modena

Organizzazione
Angelo Malara
Lorenzo Fioranelli

Gallerista
Angelo Malara

Contributi critici
Giosuè Deriu

Mostra a cura di
SPACEGALLERY
www.spacegallery.it

Allestimento a cura di
Carlo Alberto Vandelli

Giuria del concorso
Lorenzo Fioranelli
Giosuè Deriu
Carlo Alberto Vandelli

Artisti
Alessandro Meschini
Alfonsa Catalano (Obra)
Altea Lugli
Annibale Di Muro
Beatrice Tatavitto
Carolina Vanzini
Claudio Secchi
Elio Veneziani
Emilia D'Amelio
Federico Ferroni
Francesca Lugli
Francesco Cornacchia
GianPaolo Zanti
Giordano Cestari
Giulia Severi
Karolina Bednorz
Laura Bernardi
Laura Vincenzi
Leonardo D'Addato (LEO)
Loris Roncaglia
Luca Ferrari
Luca Masetti
Marcello Venturelli
Marco Bagatin
Massimo Lodi
Massimo Rivalta
Melissa Finotto
Rebecca Cafasso
Riccardo Marchi
Riccardo Sghedoni
Rodika Ioniak
Rosetta Giombarresi
Rossana Baraldi
Rossano Artioli
Sara Tonelli
Simona Bergamini (MOMA)
Tatiana Boiko
Tommaso Fantini

Sponsor
PHI Hotel Canalgrande Modena
Studio d'Arte FIORANELLI
ARTS&CRAFTS Belle Arti e Mesticheria

Partner per la beneficenza
LILT Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori
Sezione provinciale di Modena
www.lilt.mo.it

Progetto editoriale a cura di
Studio d'Arte FIORANELLI
www.lorenzofioranelli.com

Direzione editoriale
Lorenzo Fioranelli

Progetto originale a cura di

A.P.S. Space 

Si ringraziano tutti coloro che hanno reso possibile questo progetto e vi hanno preso parte.

Space Gallery

Space Gallery: Dove l'Arte Incontra l'Infinito. Nel cuore di Modena, la Space Gallery si distingue come un faro di innovazione nel panorama dell'arte contemporanea. Più di una semplice galleria, è un crocevia dove artisti emergenti e affermati si incontrano per esplorare nuove dimensioni espressive.

Fin dalla sua fondazione, la Space Gallery ha abbracciato una missione audace: portare l'arte oltre i confini tradizionali. Un esempio emblematico è il progetto "Venus in the Sky", che ha visto un'opera d'arte viaggiare fino alla Stazione Spaziale Internazionale, simboleggiando l'aspirazione dell'arte a elevarsi verso l'infinito. La galleria ospita una varietà di eventi culturali, tra cui mostre, vernissage e incontri, creando un ambiente dinamico dove il dialogo artistico prospera. La collaborazione con artisti di talento, come Rossano Ferrari, testimonia l'impegno della galleria nel promuovere opere che sfidano le convenzioni e invitano alla riflessione. Situata in Via Mario Bonacini 11, la Space Gallery invita appassionati d'arte e curiosi a immergersi in un viaggio che trascende il tempo e lo

spazio, celebrando la creatività umana in tutte le sue forme.

Oltre a essere uno spazio espositivo, Space Gallery si distingue anche per il suo ruolo attivo nella consulenza artistica rivolta agli artisti emergenti, offrendo supporto curato e professionale nella promozione, nella comunicazione e nella valorizzazione delle opere. Con uno sguardo attento alla crescita individuale degli artisti, la galleria funge da laboratorio creativo in cui talento e visione trovano ascolto, guida e opportunità concrete di sviluppo.

Parallelamente, la galleria è impegnata in numerose iniziative sul territorio, che intrecciano arte e sensibilizzazione sociale e umana: progetti dedicati a temi di attualità, inclusione, consapevolezza ambientale e memoria collettiva sono parte integrante della sua programmazione. È attraverso queste azioni che la Space Gallery conferma il suo intento di rendere l'arte strumento attivo di riflessione e cambiamento, ponendosi non solo come galleria ma come realtà culturale generatrice di senso.



Angelo Malara

Presidente A.P.S. Space e SPACE GALLERY



Catarsi

C'è un momento, nella vita di ciascuno di noi, in cui tutto sembra convergere verso un punto di rottura. Ma è proprio in quella frattura che possono germogliare nuove sensibilità, una luce diversa, un'energia trasformatrice. La *catarsi* non è solo un'esperienza intima di liberazione: è una tensione profonda, tra ombre e luci, dolore e rinascita, tra caos e riscoperta del sé. Per questa terza edizione del concorso FUTURI MAESTRI, abbiamo invitato gli artisti a esplorare il concetto di *catarsi* in tutte le sue declinazioni: come atto purificatorio, come rinascita interiore, come gesto salvifico o come un urlo silenzioso...molte sono le storie e la "retorica" che accompagnano questo tema; agli artisti pertanto non è richiesta un'interpretazione canonica del termine bensì una rielaborazione personale, emotiva, concettuale.

Come sempre FUTURI MAESTRI cerca di essere un'occasione per gli artisti di scendere un po' più in profondità nel proprio inconscio, richiamando l'attenzione su temi non sempre così accessibili o immediati, e proprio per questo meritevoli di essere affrontati; l'idea stessa del progetto prende le distanze dal consueto meccanismo dei concorsi a premi, e si pone in maniera collaterale a essi. Laddove molte operazioni simili mirano a raccogliere e "non mostrare", FUTURI

MAESTRI punta a "collezionare PER esporre". Un concorso collettivo dunque e non competitivo, dove partecipare È vincere.

Che forma ha dunque la *catarsi*, oggi, per un artista? È un corpo che si frantuma per potersi ricomporre? È un colore che rompe la superficie? È un gesto, un segno, un simbolo? Le opere qui raccolte danno voce a questi interrogativi. Alcune si offrono come epifanie luminose, altre sprofondano nella materia oscura dell'inconscio. In ogni caso, raccontano il bisogno di attraversare l'abisso e uscirne trasformati. Il risultato è una collezione di visioni, intime e potenti, che restituiscono dignità estetica e forza espressiva a uno dei più antichi, e necessari, moti dell'animo umano.

Consentitemi infine un'ultima riflessione circa il titolo FUTURI MAESTRI: se quanto detto è vero e se il cuore dei partecipanti è in armonia con la missione di questo progetto, risulta evidente come il titolo non punti ad individuare i *Maestri* del futuro, ma cerchi invece di indicare quelli che possono essere i *Futuri* maestri (la "strada maestra"), avviati dagli artisti che questa strada calpestano...e aprono. Congratulazioni a coloro i quali, oggi, dimorano qui con noi...e buon proseguimento!

Lorenzo Fioranelli



Giuria

Giosuè Deriu

Classe '88, nasce e cresce nella scuola privata di arte e cultura dei genitori, dove vive e respira le molte espressioni artistiche a 360°, apprendendole come un gioco.

Data la sua spiccata attenzione per i dettagli, i genitori lo educano allo studio, l'analisi e la critica dell'arte.

Dopo il Liceo Classico si iscrive al Conservatorio di Musica dove approfondisce lo studio delle "frequenze", dalle quali si sviluppano appunto sia suoni che colori. Apre la prima galleria d'arte a Sassari, poi lo studio di consulenza a Roma dove opera come Art Advisor. Qualche anno dopo sposta la galleria a Porto Cervo e infine fonda la rete di collezionisti, investitori, professionisti e artisti *Li3Re*, collaborando con la Space Gallery come critico e consulente.



Lorenzo Fioranelli

Classe '91, si diploma all'Accademia NABA di Milano e all'Accademia di Belle Arti di Brera. Pittore, illustratore, grafico editoriale e appassionato divulgatore artistico, dopo esperienze del settore tra Italia, Svizzera e Germania fa ritorno a Modena e apre il suo Studio d'Arte, dove insegna, dipinge e anche collabora con aziende e agenzie.

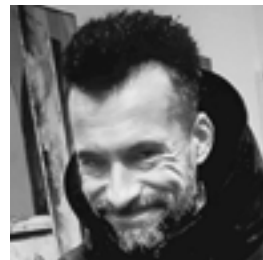
La sua produzione indaga con grande interesse il concetto di *bellezza* relativamente al corpo e la femminilità, e si lascia catturare dalle molteplici e fuggevoli inconse gestualità che solo essa nasconde: un'ossessione conoscitiva che diviene passione esplorativa, carica di narrazione. La sua stessa pittura evolve nel tempo per rispondere a questa esigenza narrativa, laddove la figurazione incontra l'impressione.



Carlo Alberto Vandelli

Classe '82, diplomato all'Istituto d'arte Venturi di Modena, da oltre 25 anni opera come esperto corniciaio, tecnico allestitore e pittore.

Nel suo percorso professionale è attento a promuovere e condividere l'artigianalità e la passione per le discipline artistiche, tradizionali e sperimentali. Vandelli cresce sotto le influenze della sua terra, e queste ineluttabilmente, affiorano nella sua produzione artistica, che segue la linea del colpo d'occhio, dove tecnica e concetto si incontrano nell'immaginario popolare e la visione lascia spazio alla superficialità come all'introspezione, dove la prima detiene una posa Pop e la seconda uno spirito analitico che a seconda della chiave di lettura descrive sia i temi dell'uomo, sia il contesto sociale.



CONCORSO ARTISTICO
**FUTURI 20
24**
MAESTRI
EDIZIONE INVERNALE

Artisti

L'acqua è la sorgente della vita, l'acqua primordiale, il liquido amniotico.

L'acqua ha il potere di purificare, nutrire, e per questo è un elemento che dà una possibilità di cambiamento, di "catarsi".
Se ci sintonizziamo sulle sue vibrazioni ci aiuta a liberarci dalle scorie fisiche e mentali.

Acqua

Alessandro Meschini

Alessandro Meschini nasce e opera ad Anzio dove nel 1994 si diploma al liceo scientifico e nel 2002 all'istituto tecnico per geometri. Per molti anni svolge l'attività professionale nel suo studio. Nel 2007 inizia un corso di disegno e pittura presso l'Accademia delle Arti Visive e Musicali di Anzio, e si iscrive alla facoltà di Scienze dell'Architettura di Roma Tre dove nel 2013 consegue la laurea magistrale in Progettazione Urbana. Da geometra ad architetto, da architetto ad artista; il confine, il muro, la casa, la città, il territorio sono per lui barriere che si possono sorpassare attraverso l'arte.

La sua ricerca si orienta intorno al concetto di confine. Superare i propri "limiti" è il concetto che mette al centro della sua pittura; dipingere uno spazio naturale significa segnare un confine, avere la possibilità di analizzare e conoscere dentro sé stesso gli spazi angusti del suo essere per esorcizzarli nella pittura, facendoli diventare naturali, fluidi, senza struttura. Questa sorta di purificazione diventa anche una sfida, una competizione con sé stesso, per andare oltre i limiti. La pittura diventa il mezzo, il ponte, la porta per esprimere questo conflitto.



Alessandro Meschini

Acqua

Acquerello su tela

155 x 105 cm

2022

premioceleste.it/ita_artista_opere/idu:53704

ale.meschini@libero.it





Quattro opere. Quattro respiri. Quattro frammenti di un'anima che si ricompone. Il polittico racconta un percorso di trasformazione e liberazione, dove due opere figurative e due astratte dialogano come tappe di un'evoluzione interiore. Non sono solo rappresentazioni artistiche, ma veri e propri "diari visivi" che raccontano momenti autobiografici e di trasformazione personale. Rappresentano, infatti, una transizione: dal concepire solo arte figurativa al bisogno di espressività per mezzo dell'astrazione. Questo passaggio non è solo tecnico, ma profondamente esistenziale. L'arte figurativa era il mio rifugio, la mia armatura. Poi qualcosa si è rotto. O forse, finalmente, si è aperto. Una recente diagnosi mi ha restituita a me stessa, liberandomi da un peso che mi accompagnava da anni. Analogamente, l'approdo all'arte astratta segna la mia emancipazione da schemi artistici precostituiti. Quattro opere, due momenti: passato e presente si incontrano in un dialogo intimo e potente.

Mappatura di un'anima in pena

Alfonsa Catalano (Obra)

Sebbene la sua formazione accademica sia in ambito linguistico, la passione per l'arte ha portato Alfonsa nel 2021 a intraprendere un percorso di studi d'arte professionale. La sua ricerca espressiva si caratterizza per la versatilità tecnica: grafite, acquerello, acrilico, inchiostri, fino all'utilizzo delle paste materiche. La sua evoluzione artistica ha tracciato un percorso significativo: dall'iniziale passione per l'arte figurativa è approdata all'esplorazione dell'arte astratta, scoprendo in quest'ultima un potente mezzo di espressione. L'astrazione non è caos, ma l'unica geografia possibile per mappare un'interiorità complessa.

“**Sospensione**”, è in bianco e nero, come i miei pensieri di allora. Mi ritrae alla fermata dell'autobus. Un corpo che ha smesso di resistere. Sono io, ma non solo io: ogni donna che si è sentita sospesa, in attesa. La fede nuziale è l'unico dettaglio che testimonia un legame che resiste anche nei momenti di massima fragilità. In “**Deriva**”, sto affondando. Gli occhi chiusi, le lacrime impercettibili si fondono col vuoto in un pianto trattenuto. Il filo rosso della maternità, legame di sangue, si intreccia delicatamente al mio dito, dove anche qui permane la presenza della fede nuziale, lacerata dalle avversità. “**Rinascenza**” è la mia prima opera astratta: un paesaggio interiore dove l'azzurro dell'oblio si frantuma e si ricompone. I riflessi metallici del bronzo testimoniano le cicatrici della trasformazione, il blu gli spazi inconsci, e le paste materiche sono le mie certezze che si spezzano. “**Topografia dell'Anima**” è un'opera astratta in cui il nero ignoto va a fondersi con la bronzia resilienza, mentre il bianco segna gli orizzonti nuovi. La materia racconta una frantumazione controllata, parte di un'identità in divenire.

QR CODE:
"It is Well"
Kutless



al.catalano@hotmail.com
obra.it



Attualmente il focus della ricerca di Alfonsa si concentra sul legame tra arte e benessere psicofisico, indagando come l'espressione artistica possa diventare strumento di equilibrio mentale e corporeo. Il suo lavoro ha ricevuto riconoscimenti in diversi contesti espositivi confermando il valore del suo percorso di ricerca artistica, arricchita anche dalla musica e dalle relazioni umane, sue inesauribili fonti di ispirazione. Il suo obiettivo per il futuro è trasformare questa profonda passione in una professione, continuando a esplorare e sviluppare il suo linguaggio espressivo.

Alfonsa Catalano (Obra)
Mappatura di un'anima in pena

Polittico. Tecnica mista su carta
90 x 110 cm
2024

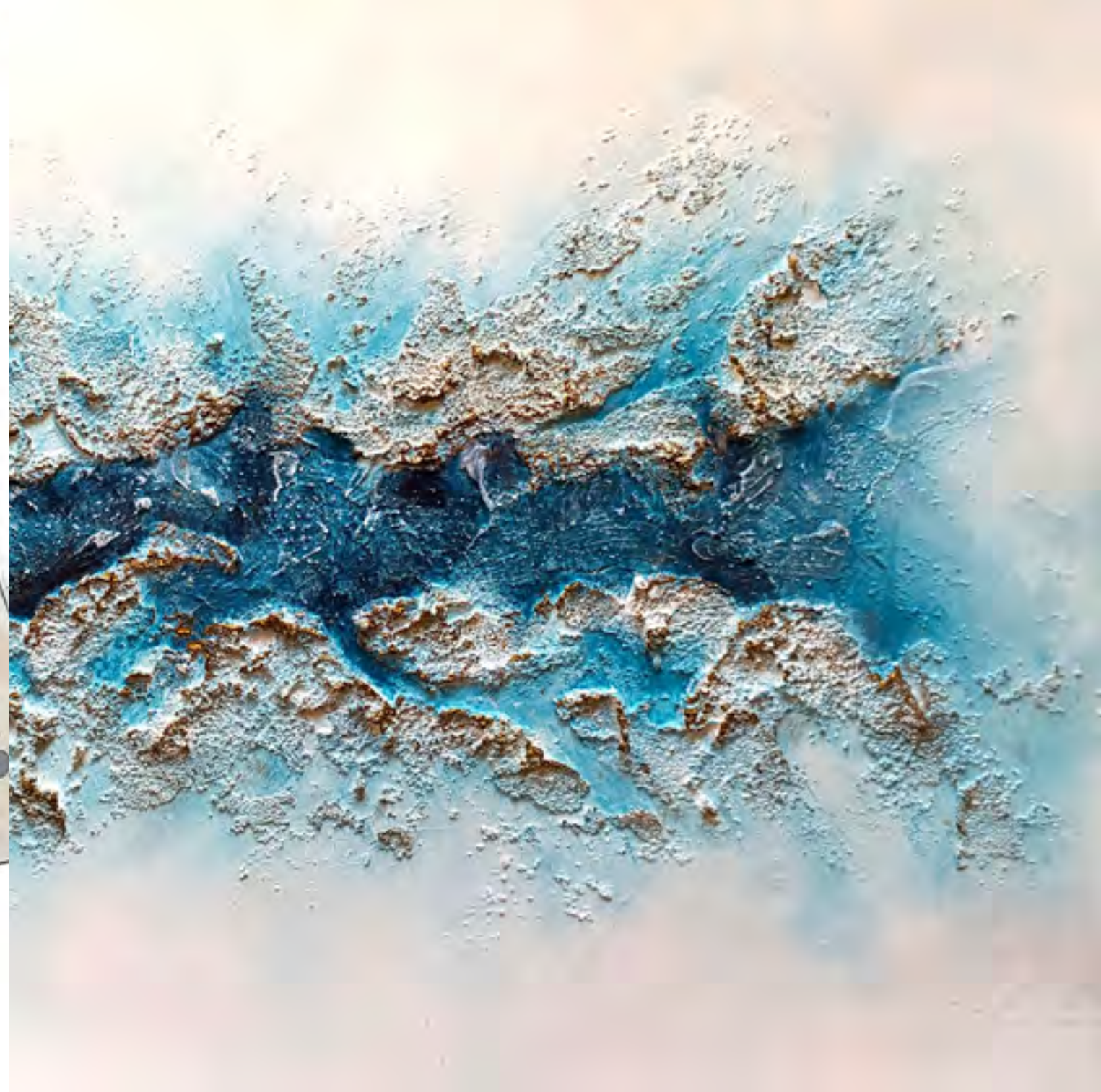
#1: **Sospensione**
Inchiostro e acquerello su carta
19 x 37,5 cm

#2: **Deriva**
Inchiostro e acquerello su carta
29,7 x 42 cm

#3: **Rinascenza**
Pomice acrilica, sabbia e acrilico
su carta
24 x 33 cm

#4: **Topografia dell'Anima**
Pomice acrilica, sabbia, gesso e
acrilico su carta
24 x 33 cm





Con quest'opera ho voluto dare forma a una "sensazione": quella di un cambiamento interiore che porta alla catarsi. A volte la rinascita la si cerca con tutte le proprie forze, altre volte invece arriva inaspettata, come un soffio, un vento etereo e leggero che ti attraversa e ti avvolge, lasciandoti con un respiro profondo di liberazione. Il cappotto a righe dorate simboleggia per me "la gabbia dorata", quella che spesso ci costruiamo attorno per proteggerci, fatta di apparenze e maschere, quando in realtà de-

sideriamo solo sentirci liberi, autentici, in pace con noi stessi. Il "vento" di gru di carta che si librano nell'aria si ispirano al *Senbazuru*, l'antica pratica giapponese di piegare mille gru per invocare pace e rinascita. La linea dorata che si spezza e si disperde nell'aria rappresenta il momento in cui ci lasciamo alle spalle ciò che ci opprime, abbandonandoci finalmente alla leggerezza e alla serenità. È il respiro della libertà, la possibilità di volare dentro di sé.

Ali di carta

Altea Lugli

Altea Lugli. Trent'anni. Vive e lavora a Medolla, un piccolo paese in provincia di Modena. Fin da bambina sogna di vivere in Giappone e di fare la pittrice. La vita pone sulla sua strada diverse deviazioni e cambi di rotta inaspettati, ma ciò le regala qualcosa di ancora più grande: una figlia. L'arte, che Altea non ha mai messo da parte, la riscopre al momento giusto quando decide mettersi in gioco, iscrivendosi alla Scuola Internazionale di Comics di Reggio Emilia per seguire il corso triennale di Illustrazione. Ama sia le tecniche digitali che quelli tradizionali, sperimenta

tecniche diverse, esplora nuovi linguaggi e si mette alla prova su tematiche sempre nuove; perché, nell'arte come nella vita, non si smette mai di scoprire qualcosa di nuovo, anche (e soprattutto) su sé stessi. I suoi soggetti spaziano tra gli animali, e gli elementi naturali, le creature più belle e pure di questo mondo. Anche le figure femminili hanno un ruolo centrale nel suo immaginario: rappresentano la bellezza e, forse, attraverso di essa – con qualche uccellino dalle ali spiegate – cerca la libertà di esprimersi e di sentirsi davvero "libera".



Altea Lugli
Ali di carta

Acrilico su tela
70 x 50 cm
2024

■ altealugli@outlook.it
■ altealugliartworks
■ altealugli





Il concetto di catarsi, in qualsiasi ambito lo si richiami, si riferisce ad un evento materiale/im-materiale che conduce alla purificazione. Fin dalle origini della civiltà, l'atto del purificare è stato e continua ancora ad essere associato al variamente interpretato elemento del fuoco (infatti nella parola purificare "pur" deriva dal greco $\pi\upsilon\rho$ che significa fuoco). Ed è proprio attraverso il fuoco che prende vita la narrazione del concetto a cui il titolo allude. Nella composizione, infatti, compaiono delle pa-

gine consumate dal fuoco, le cui bruciature poste in cadenzata sequenza, realizzano dei segni che rievocano scritture antiche, tracce materiali che testimoniano come non esista nella storia personale e/o collettiva degli uomini, un progresso, un cambiamento, un domani, senza che qualcosa che li imbrigli ad un dato istante e/o concetto venga perso, superato, sacrificato. Quindi, è proprio attraverso questi più o meno ordinari riti di catarsi, che si può progredire nello scrivere la storia di ognuno, la storia di tutti.

Fuoco, essenza della storia

Annibale Di Muro

Classe 1982, vive ed opera tra la Basilicata e Napoli. Incline sin dall'infanzia a realizzare con le proprie mani quanto la sua immaginazione gli suggerisse, persegue la strada della creatività dapprima nella formazione scolastica superiore (Istituto Statale d'Arte di Potenza) ed in seguito in quella universitaria (Facoltà di Architettura di Napoli). Grazie alla vasta ed eterogenea gamma di discipline con cui entra in contatto, matura ed impara ad espandere un

ampio spettro di competenze teoriche e pratiche che, sintetizzandosi criticamente ed emozionalmente in una costante ricerca di dialogo tra concetto, rappresentazione e materia, pervengono ad una poetica abitata da simbolismi, evocazioni, rimandi, ermetismi e processi ludici. Tale concezione generatrice, pur ricercando la sua virtù nella complessità, si avvale di un linguaggio essenziale, intriso di realismo e di genuina sensibilità.



Annibale Di Muro
Fuoco, essenza della storia

Bruciature su carta
29,7 x 21 cm
2024

■ anniba-be-le@hotmail.it





“Sul mio frigo” cattura un momento di improvvisa chiarezza, emerso nel bel mezzo delle attività quotidiane. Questa sensazione di consapevolezza, sospesa e tangibile, è rappresentata in una opera che dopo essere stata dipinta ha trovato il suo posto ideale su un frigorifero di design nero lucido in una casa del centro storico di Modena.

Concepita durante il periodo di isolamento dovuto alla pandemia, l'opera riflette un tempo di introspezione e serenità domestica. Ho iniziato con una palette di colori limitata, creando un primo strato lineare e ordinato. Successivamente, schizzi e pennellate spontanee hanno preso forma, guidate dall'impulso del gesto e da un'armonia cromatica naturale.

Sul mio frigo

Beatrice Tatavitto

Beatrice Tatavitto nasce nel 1985 a Wolfsburg, Germania, dove trascorre i primi otto anni della sua vita. Successivamente, si trasferisce con la famiglia in Romagna e dal 2012 vive e lavora a Modena. L'attività artistica di Beatrice è influenzata dai vari periodi ed eventi della sua vita. L'esperienza di vivere da immigrata all'estero le ha permesso di vedere il mondo da prospettive diverse. Ha inoltre vissuto in prima persona la caduta del muro di Berlino, un momento storico che continua ad essere fonte di ispirazione. Beatrice inizia a dipingere con continuità dal 2020, anche se aveva già realizzato alcune opere in precedenza, frequen-

Solo al termine del processo creativo, sono emersi la leggerezza e un senso di sospensione. L'opera è stata appoggiata su una superficie disponibile della casa, in questo caso il frigorifero, dove è rimasta per mesi. Questo ha creato un legame indissolubile tra il quadro e l'elettrodomestico, raccontando entrambi quel particolare momento di vita.

Le opere di questa serie presentano uno sfondo composto da rettangoli tono su tono, i cui strati sono applicati in sequenza, per livelli. Ogni gesto è ispirato dal precedente e dalla tela stessa, creando un dialogo continuo tra gesto e supporto. Questo processo istintivo e libero talvolta accentua e talvolta attenua gli equilibri visivi, dando vita a composizioni uniche e dinamiche.

tando anche corsi di pittura acrilica, acquerelli e disegno. Nel 2023 decide di rendere pubbliche le sue creazioni, partecipa a concorsi ed espone alla “Diffusissima” di Torino 2024. Beatrice si dedica principalmente alla pittura astratta con acrilici, prediligendo colori brillanti e forti contrasti. Le sue opere nascono da un processo che inizia con la prima pennellata e si sviluppa attraverso un gioco di improvvisazione e azione-reazione. Dipinge per dare un senso agli eventi che la circondano e per riordinare le idee in un mondo sempre più confuso e ambiguo. Ogni opera è una memoria da collezionare, come pagine di un diario immaginario.



Beatrice Tatavitto
Sul mio frigo

Acrilico su tela
60 x 50 cm
2021

beatrice.tata.art@gmail.com
bea_collectingmemories





Axestos (ruvido/incolto): opera d'arte astratta realizzata con pittura materica.

La superficie, estremamente ruvida, grezza, enfatizza la texture e la tridimensionalità ed è realizzata con l'uso di gesso, sabbia e pigmenti spessi, applicati con spatole e pennelli rigidi. L'opera utilizza la superficie ruvida e i colori scelti per rappresentare il viaggio emotivo della catarsi.

La texture irregolare rappresenta le difficoltà e le asperità del percorso, mentre i colori guidano l'osservatore attraverso diverse fasi del processo catartico. Il marrone e il grigio stabiliscono una base solida e riflessiva, il nero invita a confrontarsi con le parti più scure dell'animo e il verde offre una via di uscita verso la guarigione e la rinascita. Solo affrontando le avversità è possibile raggiungere la catarsi.

Axestos

Carolina Vanzini

Fin da piccola, ha sempre avuto una passione per la pittura. Carolina ha iniziato a disegnare e dipingere già a tre anni, sfogliava sempre libri pieni di disegni; sua madre sperava diventasse una studiosa letterata, ma ciò non si è avverato poiché lei era solo attratta dai disegni, e questa passione l'ha accompagnata durante gli anni del liceo classico e poi durante la laurea magistrale in finanza. Oggi lavora in un istituto bancario, un ambiente pieno di regole e numeri, ma trova sempre il tempo per dedicarsi alla sua vera passione. Ama la pittura astratta e materica, e utilizza una varietà di

materiali e texture per dare vita alle sue opere. I suoi lavori sono caratterizzati da strati di colori e materiali che creano superfici organiche e vive, con crepe, tracce e rotture che riflettono i processi della natura e della vita.

Per Carolina dipingere è un modo per sfuggire alla routine quotidiana e creare uno spazio tutto suo: imperfezione, impermanenza e incompletezza sono i tre pilastri delle sue opere d'arte, un perfetto equilibrio tra sensazioni, emozioni e riflessioni, un viaggio continuo di esplorazione e scoperta, e un dialogo costante tra sé e il mondo che la circonda.



Carolina Vanzini

Axestos

Pittura materica su tela

50 x 100 cm

2024

carolinavanzini@gmail.com

kerol_vanzini





Tat Vam Asi (tu sei quello) indica l'identità tra la coscienza individuale e quella cosmica, la coincidenza tra la scintilla divina individuale e quella universale. Questo è un concetto, che viene dalla filosofia dell'India, che in Occidente si può ritrovare laddove si dice che *infinitamente grande e infinitamente piccolo coincidono*.

Tat Tvam Asi

Claudio Secchi

Claudio Secchi, maestro d'arte, si è diplomato all'Istituto d'arte Venturi di Modena, città nella quale vive e lavora. Inizia a dipingere ad olio su tela all'età di 13 anni, e tuttora, a più di trent'anni di distanza, questa è la tecnica che usa in prevalenza. I primi lavori sono astratti metafisici, basati su una indagine del colore come mezzo espressivo prevalente. Inizia poi un lungo percorso di ricerca, nel quale il colore cerca una forma. È un percorso che, per l'uso forte e puro del colore, porta verso gli impressionisti. Il colore viene appoggiato su forme via via più riconoscibili, fino ad arrivare alle architetture, alla figura umana e al ritratto.

Nel 2005 abbandona le forme e, con un astrattismo dal sapore impressionista nasce la serie di cieli intitolata "Al di là delle nuvole", dove la lotta tra luce e buio simboleggia quella tra il bene e il male. Nel 2006, da un sogno, nasce la serie "Trascendendo": il colore è sempre forte e puro, ma per la forma viene abbandonato ogni riferimento sia al reale che all'astratto classico, e ricorre all'uso di geometrie per rappresentare una dimensione che è trascendente. La ricerca sull'uso dei mezzi espressivi lo ha portato ad esperienze anche in campo musicale e teatrale.



Claudio Secchi
Tat Tvam Asi
Olio su tela
100 x 100 cm
2013

■ claudiosecchi.net
■ claudsecchi@gmail.com





Un uomo curvo scava per sotterrare o dissotterrare qualcosa, nel bel mezzo del deserto arido, alla fioca luce di una luna scesa sulla sabbia per aiutarlo, lasciando il cielo e le stelle orfane. L'opera cerca di descrivere il concetto di Catarsi superando il concetto di tempo poiché la purificazione catartica o l'espiazione, non possono aver luogo se precedentemente non si è manifestata la sepoltura nel subconscio, di un qualcosa che non si vuole più “vedere”. Allo stesso modo la Catarsi si palesa come esumazione, dai profondi meandri del proprio IO di conflitti o traumi, attraverso un atto purificativo.

Moonshine

Elio Veneziani

Elio Veneziani nasce a Bari nel 1987. In adolescenza sperimenta l'Arte dei Graffiti che lo porta a sviluppare un profondo interesse verso l'arte contemporanea contestualmente agli studi presso il Liceo Scientifico Scacchi di Bari, dove impara ad apprezzare anche l'Arte Classica. Dopo gli studi liceali, si iscrive e consegue la Laurea Magistrale in Ingegneria Edile-Architettura, presso il Politecnico di Bari. Dopo un anno come Assistente per il corso di Composizione

Traumi, conflitti o esperienze possono essere anche sepolte in maniera volontaria, così come riportate alla luce. In entrambi i casi, il processo è specificatamente individuale ed intimo, dipanato sotto lo sguardo imperterrito del proprio ego, in un ambiente privo di spazialità, nascosti dall'ombra della solitudine, al fine di riportare (o di celare) alla luce della propria coscienza, l'avvenimento soggetto della Catarsi. L'uomo è curvo per la fatica del gesto che sta attuando, sfinito dal lungo percorso che ha dovuto affrontare per arrivare fino a lì. Da solo. Nel buio.



dell'Architettura I e II, inizia a lavorare nell'indotto dell'estrazione del Petrolio. Proprio in questi anni, per sfuggire alla vita routinaria, inizia a produrre opere d'arte adoperando il mezzo che utilizza tutti i giorni nella professione: il PC. Il 2018-2019 vede la sua produzione più insistente, che conserva fino al Novembre 2024, in cui decide di aprire il suo mondo allo spettatore, partecipando a due Concorsi, tra cui “Futuri Maestri”, nel quale viene selezionato tra i 40 finalisti.

Elio Veneziani

Moonshine

Grafica Digitale

29,7 x 42 cm

2024

elio.veneziani@gmail.com

elio.veneziani





La liberazione dello spirito dal peso del corpo, purificazione sotto forma di uccello che si invola in forma di verbo. Catarsi di un'anima che si libra senza peso attraverso la consistenza della materia (carta, inchiostro, graffi).

Icaro involato

Emilia d'Amelio

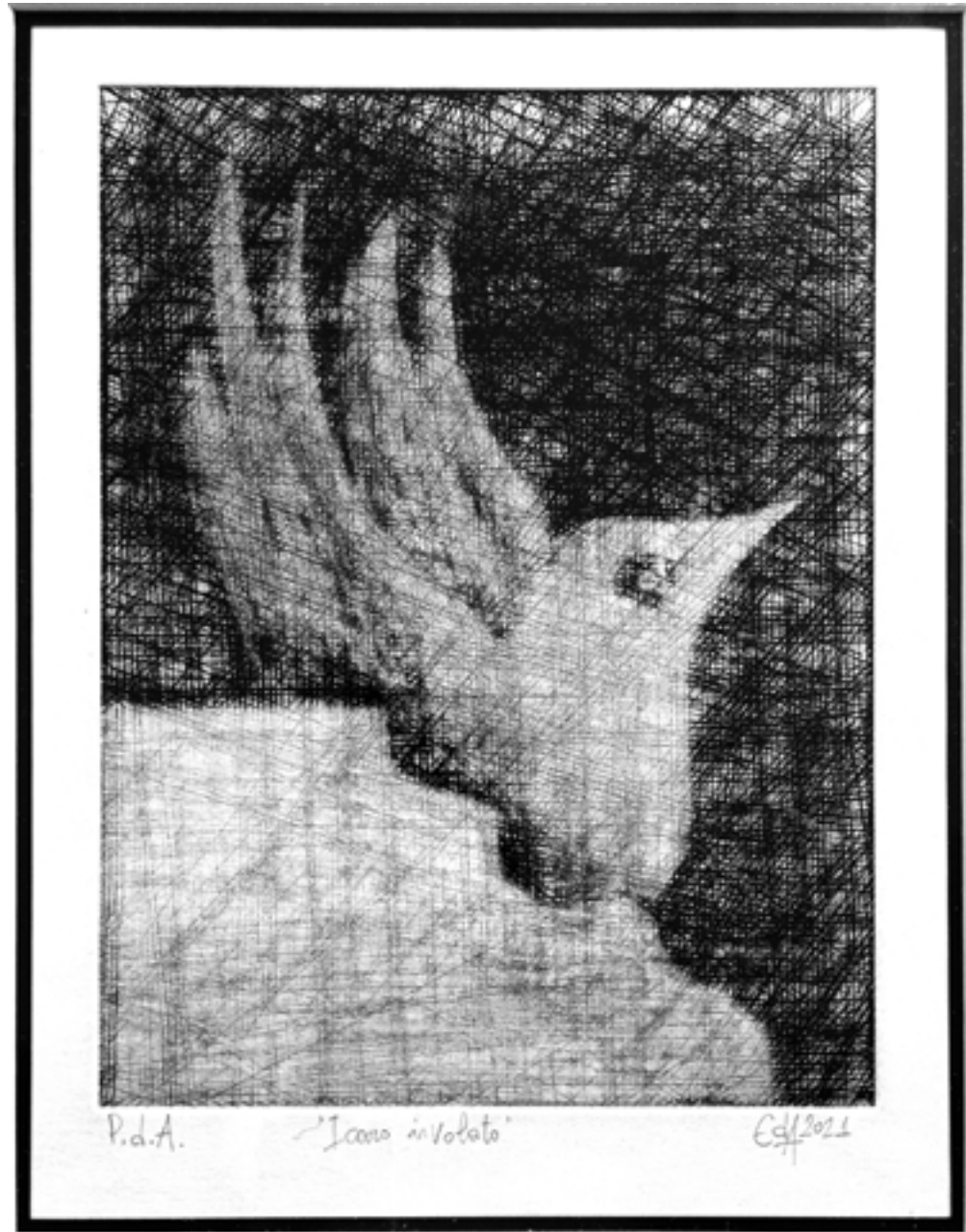
Emilia d'Amelio è nata a Napoli nel 1973, dove vive e lavora come docente e architetto. Indissolubilmente legata alla città da cui proviene, cresciuta nel quartiere del Vomero vecchio, tra antichi casali e giardini abbandonati, ha sviluppato una forte curiosità per la storia e l'architettura e un grande legame con la materia, la pietra, le ombre. Questo modo di sentire e l'appartenenza ad una famiglia di docenti, architetti e ingegneri amanti dell'arte e della conoscenza, hanno guidato le sue esperienze personali e professionali, indirizzandone gli interessi verso una formazione apparentemente classica ma molto poliedrica.

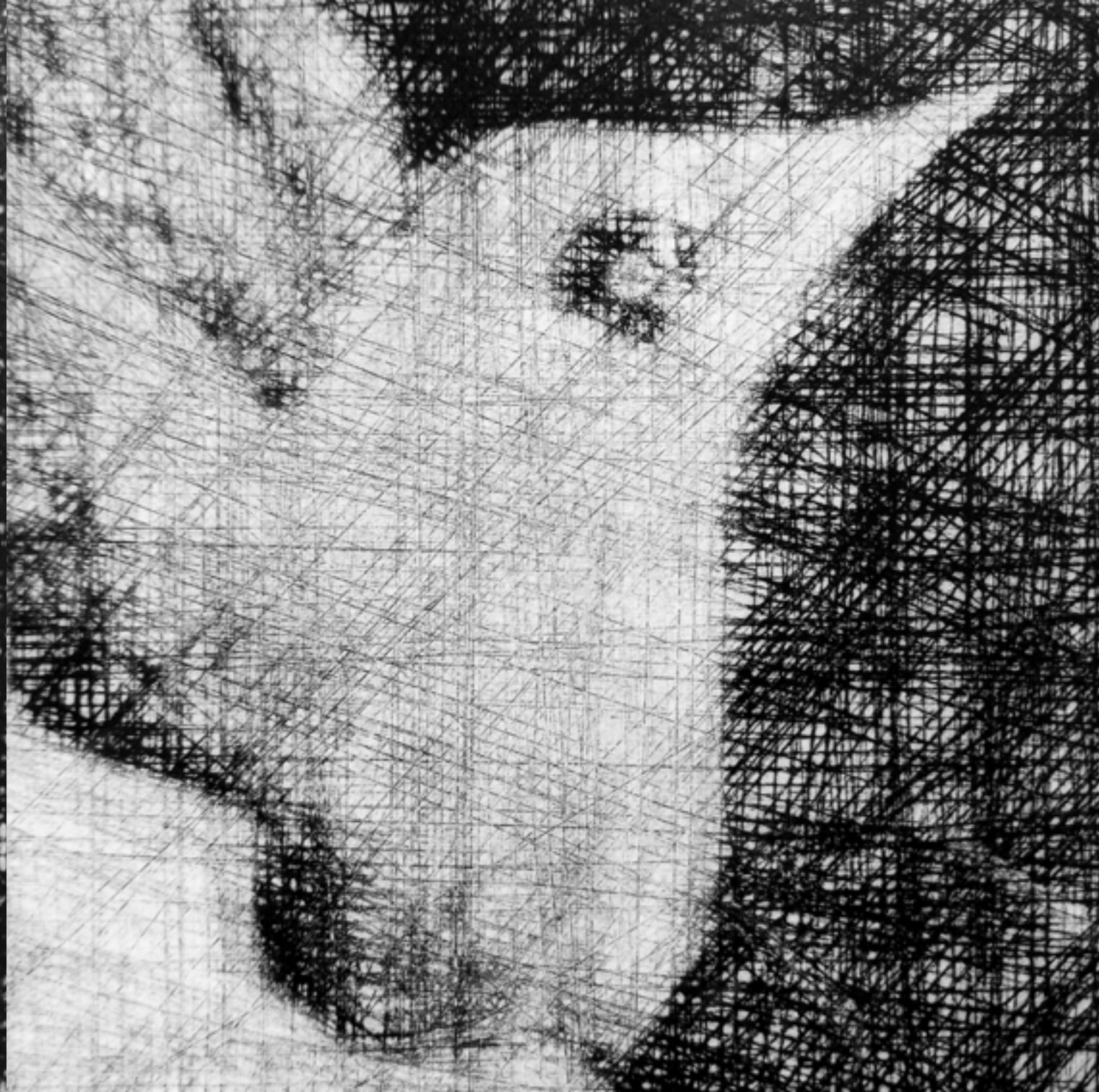
"Che cosa sia la bellezza io non lo so." Albrecht Dürer

Studiosa, ricercatrice, appassionata d'arte e di poesia, ama anche il lavoro concreto del cantiere, dove riveste la figura di architetto rilevatore nel campo dei beni culturali. La ventennale esperienza in ambito archeologico ha aumentato in lei il fascino per la storia e per l'arte, e ha accresciuto l'interesse per l'aspetto materico. Tutto ciò ha contribuito alla costruzione di una sua particolare sensibilità che trova inevitabile espressione nell'ambito del gesto artistico. La necessità di comunicare un non detto la spinge a sperimentare segni e parole di carta, di inchiostro, di metallo che diano voce a questa silenziosa, sconosciuta ed inquieta bellezza.



Emilia d'Amelio
Icaro involato
Calcografia
(graffi con berceaux e brunitoio)
23 x 18 cm
2021
emiliadamelio.dantebus.com
emidame1973@gmail.com
croquis_73





La *catarsi* è un processo liberatorio e forse purificatore, con effetti molto positivi per il soggetto che ne beneficia. Tali effetti possono risultare duraturi (dipende dalla natura del fenomeno) o di breve durata.

Nel caso della “Magia del cinema” si tratta di un episodio transitorio che consiste in un coinvolgimento dello spettatore (all'interno di una sala e solamente qui) che lo conducono in spazi personali ed esclusivi, come se non esistesse null'altro al mondo. Non sempre ciò succede, e si verifica in misura variabile in rapporto all'intensità e la gradevolezza del vissuto filmico, materializzando quel processo catartico cercato. Evitando considerazioni filosofiche o estetiche, molto semplicemente “Magia del cinema” vuole rappresentare proprio questo fenomeno, visualizzando una sala cinematografica all'interno della quale tutto è proteso verso la tela bianca al centro della rappresentazione e verso cui tendono, senza protagonismi, tutti gli elementi rappresentati.

Non esistono altri spettatori oltre a quelli espressi dalle tre poltrone (con caratteri autobiografici) che si riflettono nelle pareti laterali con potente (credo) effetto di rinforzo; non esistono le luci ma solo quella di ambientazione nell'imminenza della rappresentazione cinematografica, non esistono corridoi di percorrenza, vie di fuga, segnaletica luminosa di sicurezza, ecc... Il coinvolgimento può presentarsi totale. Esattamente come succede quando la mente esclude la quotidianità e l'anima (quando succede) trova fervido ristoro.

LA MAGIA DEL CINEMA

Federico Ferroni

Federico Ferroni è un artista con una lunga esperienza come insegnante di geometria descrittiva, disegno tecnico e artistico in Istituti tecnici ed artistici.

La Laurea in Architettura lo ha condotto, dapprima e per lungo tempo, verso un percorso per molti aspetti affine alle composizioni grafiche (realizzava tele ad olio e opere grafiche a china già ai tempi del Liceo scientifico) per il semplice fatto che “equilibrio delle parti” è una finalità comune agli

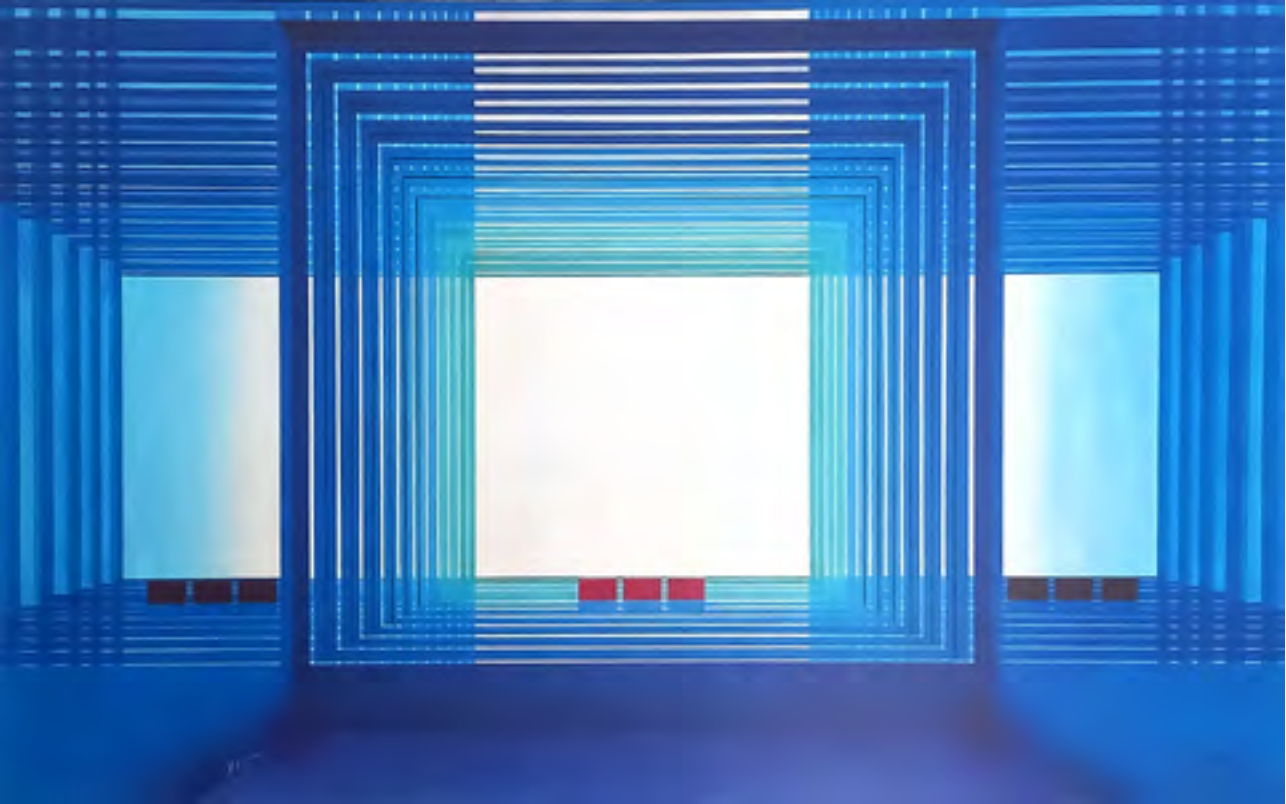
ambiti creativi sia del mondo delle costruzioni che delle arti in generale. Affascinato dall'equilibrio compositivo dei lavori di Mondrian sta tentando un percorso di valorizzazione dei suoi lavori inserendoli in contesti realistici con produzione di ombre e sovrapposizioni, con lo scopo di re-interpretarli in forme originali di realismo astratto per ora inesplorati, e perciò innovativi, di valorizzazione delle sue opere in chiave realistica.

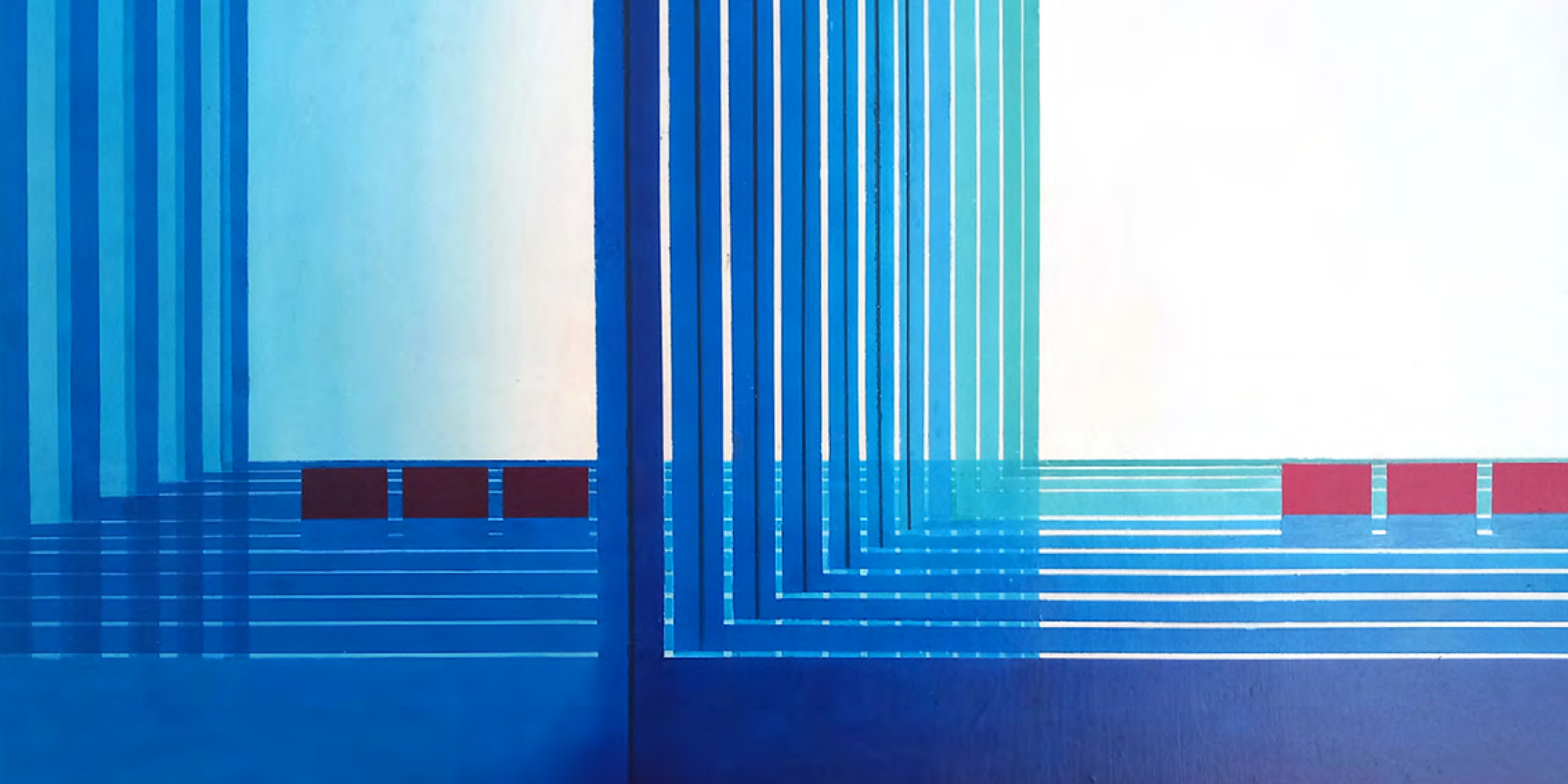


Federico Ferroni
LA MAGIA DEL CINEMA

Acrilico su multistrato
76 x 122 cm
2023

■ artegante.it/federico.ferroni
■ ferroni_federico@libero.it
■ [arch_federico_ferroni](https://www.instagram.com/arch_federico_ferroni)





Il critico d'arte **Sandro Serradifalco**, a proposito de "Lo splendore di Lemuria", scrive:

«*Lo splendore di Lemuria di Francesca Lugli rappresenta una riflessione poetica e visuale sul concetto di luce interiore, memoria antica e risveglio spirituale. Con una sensibilità che unisce tradizione letteraria e immaginazione visiva, l'artista evoca l'antico continente perduto di Lemuria, un luogo mitico che simboleggia un'epoca di purezza e connessione spirituale con l'universo. L'arco luminoso che sovrasta il paesaggio dipinto può essere interpretato come un simbolo del risveglio interiore o del ritorno alla conoscenza originaria. La sua forma circolare suggerisce cicli di vita, rinascita e continuità, mentre la presenza dei raggi gialli che si irradiano verso l'esterno potrebbe simboleggiare la diffusione della saggezza e della luce divina. La presenza del testo dantesco amplifica la profondità concettuale dell'opera, collegandola alla grande tradizione poetica e filosofica Italiana, e facendo di questo acquerello un ponte tra passato e presente, tra arte e poesia.*

La frase che più si avvicinava a ciò che il dipinto vuole trasmettere a livello emozionale e vibrazionale l'ho trovata nelle parole del grande Dante Alighieri:

«*D'antico amor senti la potenza
Conosco i segni dell'antica fiamma*»
Dante Alighieri

Lo splendore di Lemuria

Francesca Lugli

Francesca Lugli, carpigiana classe '82, propone le prime mostre dei suoi dipinti ad acquerello nel 2017 per poi concentrarsi sul Disegno Emozionale come forma di comunicazione ed espressione diretta; questo metodo utilizza i colori come verbo per comunicare le emozioni. Artista alla continua ricerca della comunicazione semplice, vera e pura, ha all'attivo mostre e collaborazioni Nazionali ed internazionali. Ama l'acquerello, dove le emozioni prendono vita naturalmente, ma si dedica anche alla pittura di affreschi ed interni: l'amore per i colori e l'arte emozionale prendono vita sulle pareti interne di scuole e asili della provincia di Modena.

Da oltre 7 anni è attivo il progetto **#DISEGNOEMOZIONALE** nelle scuole e strutture rivolte a ragazzi con disabilità cognitive e/o motorie, ai ragazzi ipo/non vedenti, ma anche come metodo di rafforzamento del rapporto genitori/figli. Di grande evidenza è la sua partecipazione al *Concorso Italiano* nel 2019 in occasione della carweek a Monterey, California. Rilevante è anche la sua presenza a Barcellona grazie alla selezione di *Fondazione Effetto Arte* presso La Pedrera, Casa Milà nel 2024. Collabora attivamente con *Ted-X Modena* e sempre nel 2024 partecipa con una mostra personale presso la Florim Gallery di Fiorano Modenese.



Francesca Lugli

Lo splendore di Lemuria

Acquerello su cartoncino martellato

42 x 50 cm

2024

francescalugliart.com

francesca.lugli@icloud.com

francescalugliart





Le radici sono spesso nascoste, si ramificano in maniera criptica lontano dalla vista, in una dimensione buia e umida e rappresentano la controparte oscura dei rami.

La vita si è radicata sulla terra circa 3,5 miliardi di anni fa e da allora è stato un intreccio di evoluzioni che ha portato alla diversità dell'esistente. Esplorare questa origine significa cercare di sbrogliare gli intrecci del DNA, dove la mescolanza di geni ha creato la diversità dall'unione, un'infinita varietà di creature che si sono susseguite per milioni di anni. Le radici della vita risiedono in questa sostanza misteriosa detta DNA, nel suo enigmatico comporsi e scomporsi, nascosta ma allo stesso tempo sotto gli occhi di tutti, intrinseca alla vita stessa. Vita animale, vita vegetale, ramificazioni di specie, di razze, di individui, di singoli esseri che assumono forme metamorfiche nella me-

scolanza genetica. Gli intrecci ereditari, come infinitesimali radici, si diramano nell'oscurità delle cellule viventi con i loro messaggi criptici ed ogni elemento viene abitato da queste creature imparentate tra di loro da reticoli di DNA.

L'opera dopo essere stata dipinta è stata lasciata all'interno del tiepidarium dell'orto botanico di Catania per circa un paio di mesi, qui gli elementi naturali hanno agito sulla superficie metallica trasformandola inesorabilmente.

La catarsi risiede proprio in questo connubio tra L'opera dell'uomo (l'artista) e quella del più grande creatore, (la natura) assumendo quindi una vita organica e apparentemente casuale. Il risultato è una rappresentazione del percorso spirituale dell'artista dove, se come è stato detto, il sonno della ragione genera mostri, il risveglio della coscienza genera profumatissimi fiori.

GENESI

Francesco Cornacchia

Francesco Cornacchia nasce nella bizantina Ravenna nel 1978 il giorno di "segavecchia" (antica festività ormai persa residuo di antichi culti pagani), cresciuto tra metafisiche nebbie, mosaici e antiche mura, approda nel 1998 nella medievale Bologna. Diplomatosi all'Accademia di Belle Arti di Bologna con una tesi sul simbolismo animale nella storia dell'uomo, si è poi specializzato nella creazione di icone pagane contemporanee prendendo spunto dalla tradizione bizantina e medievale. Punti cardine della sua poetica sono l'ibridazione uomo animale e tutto ciò che appartiene alla dimensione del mo-

struoso, ctonio, sanguigno, e velatamente erotico non senza ironia e mai prendendosi troppo sul serio, raccogliendo spunti da livelli culturali differenti. Attualmente lavora presso il Checkponit Charly di Bologna, uno studio artistico condiviso e una realtà aperta e di ampio respiro dove porta avanti la sua ricerca pittorica attraverso il confronto serrato e diretto con diverse realtà e poetiche artistiche. La sua ricerca è fatta di contrasti dove spiritualità ed erotismo, dolcezza e violenza, ortodossia, gnosi e paganesimo convivono in armonia. Nonostante tutto continua a sentirsi un uomo delle paludi.



Francesco Cornacchia
GENESI
Smalto e ruggine su lastra metallica
70,5 x 70,5 cm
2023
francescocornacchia.com
francesco.cornacchia78@gmail.com
francesco.cornacchia_artist





“Cuore Sacro” fa parte di una serie di acquerelli dove il tema è quello dei sassi.

I sassi sono un elemento che fa parte dei miei lontani ricordi, prima di bambino poi di adolescente; ricordi di lunghi pomeriggi assolati passati sulle rive del fiume Secchia che scorreva a pochi passi da casa mia.

Una volta il fiume, quando era in secca, era molto diverso da adesso, si presentava come una lunga e infinita distesa di sassi, luminosi, bollenti, dove i piedi scalzi di noi ragazzini saltellavano veloci per cercare refrigerio nell’acqua limpida più vicina. Già da allora ero affascinato dalle loro forme perfette, come lo ero dai rami secchi o dai più disparati oggetti che si incuneavano

fra di loro come relitti che ogni anno le piene trasportavano dalla montagna a valle.

I sassi, con le loro forme perfette cesellate dalle acque e dal trascinarsi, si sono prestati così dopo tanti anni a rappresentare uno spazio muto, siderale, dove diventano di volta in volta una pila in un improbabile equilibrio, una risacca che afferra un tronco scarno o un oggetto e lo esalta, o come in questo caso, in un altare sacrificale dove si consuma un rito arcaico e pagano.

Il cuore umano viene immolato e in un processo ideale di purificazione crea la “catarsi” fra la complessità dell’universo e quella insondabile dell’animo umano.

Cuore sacro

GianPaolo Zanti

Conseguita la maturità artistica all’Istituto d’arte Venturi di Modena nel 1976, GianPaolo è stato subito fagocitato dalla industria ceramica sassolese dove ha lavorato come grafico addetto alla ricerca per ben 42 anni. Pur amando profondamente il suo lavoro, questo non gli ha impedito di portare avanti la sua ricerca artistica, che ha sempre spaziato fra pittura, fotografia e grafica digitale.

GianPaolo è sempre stato affascinato dalla pittura figurativa e in modo particolare da quella di fine ‘800 e primo ‘900, dall’espressionismo al simbolismo, dal realismo magico al metafisico, dalla secessione viennese fino la scuola romana.

Nasce proprio da queste sue “frequentazioni” un certo suo modo di rappresentare qualcosa per evocare “altro”. Dopo aver affinato negli anni la tecnica dell’olio e dell’acquerello, ha cominciato a operare un lavoro di sottrazione che nel tempo ha portato a risultati insperati prima. Unisce passato e presente in un limbo sospeso fra sogno e nostalgia, solitudine e bellezza, effimero e cruda realtà, tanto che a volte i contrasti sono portati al limite, usando poi una tecnica minuziosa e precisa che adopera come acceleratore delle emozioni.

È interessato all’emozione più dell’elucubrazione.



GianPaolo Zanti
Cuore sacro

Acquerello su carta
45 x 34 cm
2019

orgo1956@gmail.com

gianpaolozanti





Il fulcro dell'opera, tratta del passaggio dell'anima dal piano astrale/cosmico, rappresentato sulla tela, a quello materiale/reale rappresentato nella seconda parte dell'opera.

La tela risulta in forma astratto-materica come a ricercare la tridimensionalità spaziale mentre la parte "reale" viene rappresentata attraverso delle pellicole fotografiche, che richiamano un vissuto attraverso i ricordi impressi nei vari rullini, e a loro volta avvolgono una luce blu simboleggiante la parte animica incarnata nel mondo.

Trasfigurazion - e

Giordano Cestari

Giordano Cestari, nato a Modena da madre pittrice e padre musicista, ha sempre respirato l'arte tra le mura di casa e laureandosi in Filosofia ha proseguito il suo percorso artistico, innanzitutto musicale, pubblicando due album come cantautore, "Un Posto" e "Chaturanga", collaborando attivamente anche come autore con diversi artisti tra i quali Brando, Max dei Binario, i Vitamina, band prodotta da Eros Ramazzati, Agnese Manganaro, Marialuigi di "AMICI" ecc... Allievo della cantante jazz Lorena Fontana si è diplomato in canto gospel & spirituale specializzandosi in chitarra acustica stile fingerstyle blues. L'attività in studio si alterna

«CATARSI era il tema del concorso, così pensai che ci dovesse essere un prima e un dopo: un dittico dunque. Mia mamma era scomparsa da poco quindi pensare a concetti come incarnazione e spirito era la mia quotidiana attività mentale. Ho scelto di rappresentare un'anima che si incarna dall'universo al reale, proprio davanti agli occhi di chi guarda. I rullini fotografici rappresentano la vita che scorre. La luce blu invece proviene da una lampada molto particolare, che si accende al semplice "tocca" in qualunque punto della superficie e che si trova nella mia saletta di composizione musicale; la trovai accesa di notte per diverso tempo dopo la dipartita di mia madre, e decisi quindi di inserirla al centro delle pellicole dei rullini. Dall'universo si sgretola per incarnarsi nel mondo reale.»

Giordano Cestari



sempre a quella live. Durante il periodo covid dipinge oltre un centinaio di tele che riunisce sotto un unico nome, "Emozioni Astratte", concentrandosi principalmente nell'uso dei colori e di come questi si muovono sulla tela in base alle emozioni dell'artista. Inizia un percorso pittorico incentrato sull'astratto e sul materico, e comincia a fare uso di elementi e inserti metallici, più specificatamente ingranaggi o pezzi di vecchi orologi. L'ispirazione principale giunge dal movimento "Steampunk", dove romanzi come "20.000 leghe sotto i mari", "Viaggio al centro della Terra" e "Il giro del mondo in 80 giorni" fanno da sfondo alla creatività dell'artista.

Giordano Cestari
Trasfigurazion - e
Acrilico, stucco e materiale fotosensibile
80 x 70 cm + elemento a terra
2024
cesgi@libero.it
giordanocestari_lab
Management:
adrianarinaldi14@gmail.com





Quante volte possiamo rinascere?

1,2,3.... Infinite.

Dal titolo e dall'immagine dipinta si può intuire quello che ho voluto rappresentare, quindi uno sguardo femminile fiero e rivolto al suo futuro rialzandosi infinite volte, questo da sempre radicato nel DNA di una donna.

Occhi scoperti

Giulia Severi

Nata a Modena nel 1963, vive a Bastiglia e lavora col marito in una azienda agricola. Grande amante della pittura sin dall'infanzia, frequenta poi in età matura svariati corsi di formazione artistica e pittorica con rilevanti maestri della scena modenese, esplorando diverse forme artistiche, e ricevendo premi, riconoscimenti e testi critici.

Per Giulia la pittura rimane un'esigenza, come l'aria che respiriamo e il cibo di cui ci nutriamo. La pittura è un aspetto fondamentale della sua quotidianità, cerca ispirazione in tutto ciò che la entusiasma, per trovare il giusto linguaggio artistico. L'astrattismo è una lunghissima scia di combinazioni, e Giulia Severi ne è immersa completamente.



Giulia Severi
Occhi scoperti

Acrilico su tela
80 x 80 cm
2024

giulisev@gmail.com





Questo vaso in gres modellato a mano, incarna l'essenza della *catarsi*, un viaggio di purificazione e rinascita. La superficie organica e testurizzata simboleggia le imperfezioni della vita, mentre l'incontro fluido e imprevedibile degli smalti (creati con formulazioni uniche da me sviluppate) evoca il potere trasformativo del rilascio e del rinnovamento. Cotto a 1240°C, l'opera cattura il delicato equilibrio tra fragilità e resilienza, riflettendo l'atto liberatorio della catarsi.

Oltre il Caos

Karolina Bednorz

Karolina Bednorz è una designer ceramista con un percorso artistico che l'ha portata a esplorare e sperimentare la ceramica in diversi paesi europei. Laureata presso l'Accademia di Arte e Design di Breslavia, in Polonia, ha approfondito poi la sua formazione grazie a una borsa di studio presso l'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche di Faenza. Ottiene premi di rilievo, tra cui l'International Tile Award - Cevisama Lab Ceramic Design a Valencia (2013) e la vittoria al concorso europeo Future Lights in Ceramics (2017). Le sue opere sono state esposte in eventi internazionali come la London Design Week (2014-2015), Ambiente Show (2017,

Francoforte) e nella mostra itinerante Shaping the Future (2017-2018), presentata in Germania, Slovenia, Repubblica Ceca, Irlanda del Nord, Regno Unito e Finlandia. Dopo anni di ricerca e collaborazioni internazionali, ha aperto il proprio studio a Modena. Le sue opere si distinguono per un'estetica moderna, frutto di un profondo studio dei materiali e di una conoscenza delle tradizioni artigianali. Attraverso l'unione di funzionalità ed estetica, le sue opere raccontano la cultura e lo stile di vita europeo contemporaneo, valorizzando la bellezza della ceramica come materiale naturale e senza tempo.



Karolina Bednorz
Oltre il Caos
Gres smaltato, cotto al 1240°C
30 x 20 x 20 cm
2022
■ karolinabednorz.com
■ info@karolinabednorz.com
■ karolinabednorzceramics





*“Mutazione, cambiamento, catarsi
Da bambina, a ragazza
Da ragazza, a donna
Non appartiene più a nessuno
Bellezza, vanità, apparenza
Tutto viene lasciato indietro
La donna che si riconosce
In una nuova essenza
Va oltre ogni pregiudizio
Si svuota dalle ipocrisie
Crisalide che rinasce con ali sgualcite,
Ma forte come mai prima.”*

MUTA

Laura Bernardi

Laura nasce a Sarzana (Sp) nel 1974. Quando ha due anni i suoi genitori decidono di trasferirsi a Modena e nell'estate dei suoi dodici anni vanno ad abitare in provincia di Lucca. Si diploma all'istituto d'arte Passaglia e inizia l'università a Pisa (Conservazione dei Beni culturali). Studia e lavora, ma quando le propongono un impiego in una tipografia lascia gli studi. In questo affascinante posto di lavoro diventa operaia montaggista, ma soprattutto ha la possibilità di disegnare, dipingere, creare piccole cose per depliant, manifesti, scatole di profumi, partecipazioni, ecc... Organizza una prima personale nel comune di Altopascio,

dove incontra anche l'onorevole Sgarbi che la sprona a continuare, soprattutto con i suoi visionari lavori riguardanti la figura femminile. Nel 2010 si è ormai trasferita a Marlia, ha due splendide bambine e disegna e dipinge anche per loro. Nel frattempo crea loghi per diverse società del territorio. La lunga malattia e la morte dell'amato padre, invece di rallentare la sua vena artistica, la invogliano a fare di più, soprattutto la spronano ad aprirsi ad un pubblico più vasto. Timida e introversa, ma nel contempo vivace ed eccentrica, Laura è un alternarsi di personalità in contrasto tra loro. Anche nelle sue opere si riconosce questa ricerca di sé stessa.



Laura Bernardi

MUTA

Tecnica mista su carta

39 x 28,7 cm

2005

laurabernardi1974@icloud.com

laurabernardi_





L'opera rappresenta una rinascita.
Il cuore si apre in fiori di loto, liberandosi dal
passato e dal dolore, aprendosi così alla mera-
viglia della vita che sboccia in mille colori.

Catarsi

Laura Vincenzi

Laura Vincenzi, nata a Mirandola nel 1975, vive a Carpi. Conseguita la maturità classica, si laurea in Giurisprudenza e tutt'oggi esercita la professione di avvocato. Contemporaneamente da autodidatta dipinge utilizzando in ogni singola opera diversi tipi di materiali, quali colori acrilici, pastelli a olio, acquerelli, carboncini.

Le opere, sulle quali hanno influito gli studi classici, la pratica della danza classica ed attualmente dello yoga, celebrano l'universo femminile. I ritratti, in cui realtà e sogno si compe-

netrano, evocano, oltre alla bellezza e alla grazia femminile, la libertà, che ogni donna dovrebbe avere. Più volte si è impegnata in manifestazioni artistiche e pittoriche nel comune di Carpi, nel modenese, a sostegno della lotta per l'eliminazione della violenza contro le donne e come promotrice della rappresentazione dell'immagine femminile in tutte le sue forme di realizzazione, rappresentando con animo sensibile e delicato l'universo femminile anche con attenzione particolare alla simbologia dei gesti.



Laura Vincenzi
Catarsi

Tecnica mista, acquerelli e acrilici su tela
40 x 30 cm
2024

■ laura.vincenzi@tiscali.it
■ laura.vincenzi.art





“Eden” si presenta come una profonda e inquietante riflessione sulla violenza e sulla guerra, esprimendo una forte critica nei confronti dell'uso delle armi, strumenti che troppo spesso vengono erroneamente considerati come mezzi di purificazione o di giustizia. Queste, in realtà, non offrono alcuna liberazione, ma piuttosto corrodono, distruggono e sviliscono la dignità umana. L'arma, lungi dall'essere un dispositivo di salvezza, si rivela essere un veicolo di rovina, che travolge ogni speranza di riscatto e di pace. L'opera trasforma le armi in simboli di una tentazione primordiale e irresistibile, esse incarnano un peccato originale moderno che, con la sua

forza distruttiva, erode lentamente la nostra umanità. Così come la mela, nel giardino dell'Eden, ha segnato l'inizio della caduta dell'uomo, così l'arma emerge come il nuovo frutto proibito, capace di spezzare non solo la vita, ma anche il fragile equilibrio che regge la nostra civiltà. In questa visione, l'arma non è solo uno strumento, ma una condanna, un simbolo di una perdita irreparabile, l'innocenza. L'opera si fa portavoce di una denuncia potente e senza mezzi termini contro la tentazione della violenza, una forza cieca che ci allontana irrimediabilmente dalla pace, conducendoci lontano dal nostro “Eden” perduto.

Eden

Leonardo D'Addato (LEO)

LEO è un giovane artista italiano che opera in campo scultoreo. Nasce a Modena nel 2008, dove è attualmente studente presso il liceo artistico A. Venturi. La sua ricerca artistica si sviluppa attraverso l'utilizzo delle tecniche classiche, che riesce a rinnovare e rielaborare in un contesto contemporaneo, trattando tematiche attuali e instaurando una comunicazione a livello emotivo con il pubblico. Scolpire un blocco di marmo significa “sottrarre” per tirarne fuori l'essenza, una ricerca della bellezza intrinseca all'interno della materia; è qui che LEO trova il modo di esprimersi e comunicare un messaggio, forte, diretto.

Il marmo, con la sua nobiltà, diventa per lui una superficie su cui scolpire idee più che forme, un mezzo per esprimere riflessioni, diffondere consapevolezza, e la sua ricerca è perennemente proiettata verso questo aspetto. Le sue opere riflettono la sua sensibilità e il profondo rispetto nei confronti della materia, portando alla luce tematiche forti attraverso stimoli di stampo classico. La sua arte non chiede solo di essere osservata, ma di essere sentita, vissuta e compresa, come un ponte che collega il passato con il divenire del tempo; invita le persone a fermarsi, a riflettere e a vedere il mondo con occhi nuovi.



Leonardo D'Addato (LEO)
Eden
Scultura, marmo bianco di Carrara
50 x 50 x 12 cm
2024
leo6frisby@gmail.com
leo.artist





Con questa opera ho inteso parlare della fragilità dell'esistenza. L'esistenza di ogni forma di vita è basata su equilibri stabiliti da sempre dalla natura. Ma se parte di questi equilibri, per qualsiasi ragione, perde la propria funzione, tutto rischi...

Siamo tutti in bilico

Loris Roncaglia

L'interesse per l'arte gli fu trasmesso dalla nonna: lei era solita parlare di *"quelli bravi che sanno fare quei disegni nei muri coi Santi e le Madonne. Poi c'erano quelli che facevano i quadri e le statue di marmo e pietra, loro erano bravi"*, tutto questo in dialetto modenese.

Ovviamente lei non era un'esperta, ma era dotata di grande sensibilità che le permetteva di apprezzare il valore di quelle opere che vedeva quando andava in chiesa, e di cui poi parlava a casa. Quelle parole sono rimaste nella mente di Loris fino a quando un giorno sono riemerse spingendolo ad

entrare nel mondo dell'arte, dapprima nell'ambiente del restauro di architetture storico-artistiche, dando poi in seguito priorità alla disciplina da lui preferita, la scultura.

La terracreta è il materiale che preferisce: nelle zone del modenese fin da tempi remoti c'è una forte tradizione di scultori di terracreta, Begarelli e Mazzoni i più noti.

L'attenzione di Loris si rivolge spesso verso ciò che ci circonda, soprattutto gli elementi della natura, ma non solo. Ama spaziare anche in temi moderni, esprimendo la vita in ogni sua sfaccettatura.



Loris Roncaglia
Siamo tutti in bilico

Scultura
74 x 55 x 16 cm
2014

lorisroncaglia@gmail.com
roncaglia1





In questo periodo di incertezza, guerra, ansie e preoccupazioni, la catarsi è indispensabile. In questa opera l'essere umano nella sua fragilità si libera di questi pensieri, e cerca la pace nella personale visione di rigenerazione.

Riaffioro

Luca Ferrari

Luca Ferrari è un autodidatta. Inizia i primi lavori come artista nel 2017, dopo anni di ricerca e preparazione, traendo grande ispirazione dal lavoro di Pollock, Vedova, e Munch. Le sue opere esprimono i suoi sentimenti nel momento in cui offrono il lavoro creativo, rispecchiando quello che prova e che vuole far provare a chi osserva l'opera. Predilige l'uso dei colori primari, soprattutto il nero, il rosso e il bianco; cerca di creare opere dall'anima spiccata, trasmettendo sentimenti profondi, per coinvolgere attentamente chi si confronti con le sue creazioni.



Luca Ferrari
Riaffioro

Scultura
70 x 50 x 50 cm
2024

■ gigarte.com/lucaferrari
■ lf.glamour@gmail.com
■ [luca.ferrari_artist](#)
■ [luca_docet](#)





Lo scatto si ispira alle antiche pratiche presenti in Africa quali lo ZAR egiziano e il BORI della parte orientale dell’Africa che si sono poi trasferite in sud America prendendo il nome di Candomble, Um Banda, Voodoo che ricercano la liberazione attraverso una danza parossistica. Quello che cerco di descrivere è il momento culmine che precede la Catarsi.

«Dunque per primo fu Caos e poi Gaia dall'ampio petto, sede sicura per sempre di tutti gli immortali che tengono la vetta nevosa dell'Olimpo, e Tartaro nebbioso nei recessi dell'ampia terra poi Eros, il più bello tra gli immortali, che rompe le membra, e di tutti gli dei e di tutti gli uomini doma nel petto il cuore e il saggio consiglio. Da Caos nacquero Erebo e Nera Notte. Da Notte provennero Etere e Giorno che lei concepì a Erebo unita in amore»
“TEOGONIA”, *Esiodo*

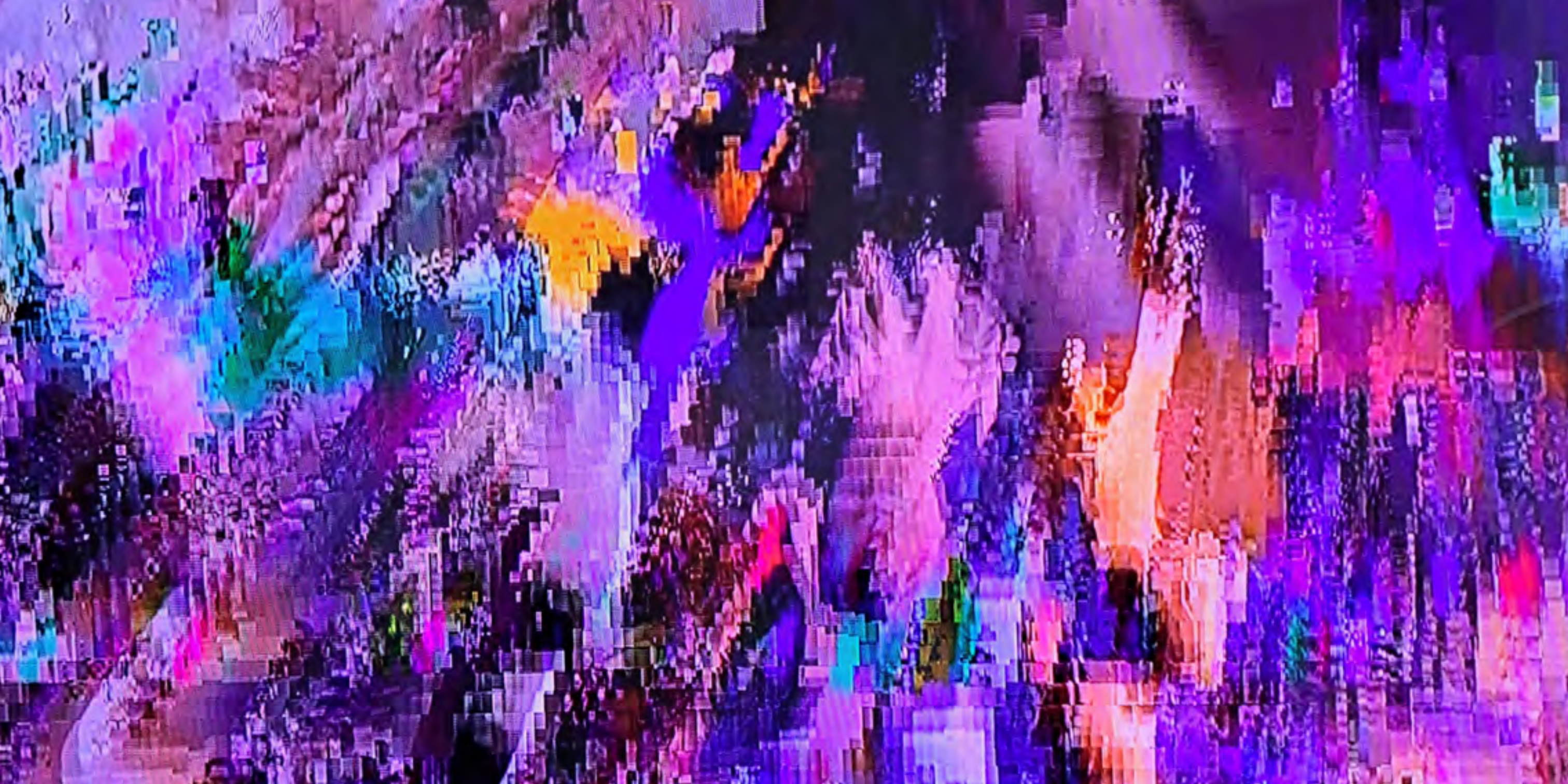
TRANCE RITMICA

Luca Masetti

L’oggetto della sua sperimentazione fotografica è il Caos: non inteso come disordine estremo, bensì immaginato (alla stregua di Esiodo) come la personificazione dello stato primordiale di vuoto dal quale emerbero gli Dei, gli uomini e tutto il creato. Il Caos è ciò che precede l’ordine, un luogo che contiene tutti gli elementi fondamentali che, a seconda della forza ordinatrice assumeranno una determinata configurazione. La Casualità, il caso è lo strumento attraverso il quale il Caos si esprime nel mondo concreto.

La maggior parte dei suoi scatti sono rivolti a soggetti generati dal caso: macchie, scrostature, impronte, muffe, ruggini, ossidi; qualsiasi soggetto nato dalla Casualità, diventa per Luca immediatamente interessante e degno di attenzione. Questa ricerca, che porta avanti da circa 15 anni, è infine confluita nel suo progetto fotografico principale “ESPLO- RANDO IL CAOS”, che si propone di indagare e descrivere il grande caos che ci circonda e permea tutto il pianeta, attra- verso immagini paritorite da esso.





Come descrivere uno stato d’animo intenso e fuggevole? È un lampo....arriva...ti prende e poi va! Ed è in quel momento che, se si è fortunati, si crea qualcosa.

Il volto e soprattutto gli occhi e lo sguardo dell’essere umano sono le cose, a mio avviso, che dicono meglio di tutto ciò che si è!

Una volta si diceva *"occhi specchio dell'anima"*. Forse perché davanti a uno specchio, guardandoci attentamente, scopriamo verità inaspettate e rivelatrici. Molti di noi preferiscono rimuoverle...altri le ascoltano turbati.

Credo che il valore della mia opera (ammesso che ve ne sia uno) sia tutto dentro quei pochi millimetri che ritraggono l’occhio della figura. Palpebra sbarrata...squarciata su una visione lacerante. Pupilla fissa comatosa e incredula...vuota...assente.

Forse la visione allo specchio di sé stessa l’ha riportata nel suo vero mondo. Il resto è commedia patetica.

Silenzio dell’anima...pazzia

Marcello Venturelli

Vorace indagatore emozionale di tutto ciò che si cela dietro la “normale” apparenza della vita quotidiana. Attratto sin da piccolo da quello che ancora non sapeva essere “arte” (fu la musica per prima a invaderlo) e da allora non ha ancora smesso di esserlo. Poi ci furono le fiabe, i mondi fantastici e a seguire la scrittura e, finalmente, il disegno!

Inizia quindi a mettere su carta ciò che udiva, immaginava e vedeva dentro sé stesso.

Ha coltivato tutto questo magnifico mondo da ingenuo e curioso solitario, scontrandosi spesso con il “confronto” e il giudizio di chi non capiva questo suo aspetto così inusuale.

«Eravamo praticamente le ombre dei gironi danteschi condannati ad una espiazione ignominiosa che però, a differenza dei peccatori di Dante, non aveva dietro di sé colpa alcuna»

Alda Merini

«Provavano goffamente a dire la loro solidarietà, e la dicevano infatti, ma dimostrando nello stesso tempo la terribile impotenza, in cui si trova ogni uomo, di spartire veramente un dolore che non può vedere»

Albert Camus



Più grande ha frequentato l’istituto d’arte Venturi per alcuni anni. Dopo esperienze nella decorazione manuale su smalti ceramici crudi sottopose alcuni bozzetti e quadri a un famoso studio di ricerca grafica e progettazione industriale. Comincia così la sua avventura nel mondo della grafica applicata al progetto, un’avventura durata 42 anni. Riprende poi il suo lavoro personale ricominciando da dove aveva interrotto; subito non fu facile ma poi tutto rifuliva come un fiume impetuoso. Dal 2017 riscopre il piacere immenso di smanettare con matite, pennelli e colori, e oggi si considera con orgoglio un dilettante molto fortunato.

Marcello Venturelli
Silenzio dell’anima...pazzia

Olio su cartoncino
45 x 30 cm
2022

venturelli.marcello55@gmail.com
marcelloventurelliartistmo





Nella realizzazione dei miei quadri ritengo che la mia opera “Destino” sia in perfetta armonia con il tema del concorso, dove l’essere umano sta camminando verso il suo destino nella ricerca di purificare la sua anima e vizi dei mali interiori.

Non a caso nel realizzare il quadro ho utilizzato il colore blu che a livello psicologico è associato alla spiritualità e sensibilità.

Destino

Marco Bagatin

Nel 1981 all'età di 15 anni, inizia il suo percorso lavorativo come “ragazzo di bottega” in un’impresa artigiana di pitture e decorazioni, e dal quel periodo inizia la sua curiosità per il mondo dell’arte.

Nel gennaio 1989 diventa artigiano professionista e la sua formazione prosegue tra vari corsi per migliorare le tecniche di applicazione dei materiali: istituto professionale Decoratori di Bologna, Accademia FEL e Accademia Liso di Milano sono le principali. Tra i vari lavori eseguiti figurano i restauri di palazzi storici e chiese.

Nel 2018 viene nominato Maestro artigiano presso l’Accademia Maestri artigiani di Ferrara.

Nel corso di 40 anni di esperienza nel campo della decorazione edile, è nata in Marco una spiccata passione per l’uso della materia, il grassello di calce e il marmo a spatola.

Nel 2020 inizia ad esprimere pubblicamente la sua arte, che prende forma dal pensiero e diviene immagine in bianco e nero. Mentre il suo stato d’animo si fa colore e comunicazione, che avvolge l’immagine-concetto, portando sollievo per un osservatore immerso nell’opera.



Marco Bagatin
Destino

Tecnica mista inchiostro-impasto di calce
e marmo a spatola su tavola di legno
60 x 80 cm
2021

■ marcobagatinart.com
■ infobagatinart@gmail.com
■ bagatin_art





Ho sempre inteso la mia pittura come un viaggio liberatorio, una necessità che mi permette di uscire dalle costrizioni “dell'altra mia vita” lavorativa piena di regole. Posso così attraverso essa liberare le mie sensazioni traducendo paesaggi e forme oltre il convenzionale, purificandomi così dalla contaminazione dell'ordinario dei colori e delle forme convenzionali... Il blu del mare lascia il posto al nero, l'azzurro del cielo diventa grigio, e le persone diventano forme innaturali che rappresentano “presenze”, sempre protagoniste nelle mie opere.

I paesaggi della Liberazione

Massimo Lodi

Classe 1964, mantovano di Poggio Rusco, Massimo Lodi, è pittore per passione. La sua è un'astrazione libera e gestuale che si spoglia delle tradizioni accademiche e delle regole per far prevalere i fenomeni pittorici ed emozionali. Già a prima vista nelle sue opere colpisce l'estrema eleganza del tratto e della pennellata. Ogni suo dipinto incanta l'osservatore. Dal disegno al suo incontro rivelatore nel 2010 con l'acrilico, il passo è breve. Senza un percorso da seguire l'artista si lascia guidare dalla necessità di intraprendere un viaggio verso la meta che più lo può sorprendere. Non parliamo di una pittura figurativa, ma nemmeno completamen-

te informale. Vi è invece una sorta di astrazione delle forme e dei soggetti che si trasformano in segni di stile. Gestii ripetitivi che imprimono dinamismo alla composizione. Tinte tenui o colori vivaci si alternano su tele di grandi dimensioni, a seconda dell'emozione da suscitare. Ognuno può creare la propria storia in base all'immaginazione e ai propri vissuti. La sua professione legata all'architettura e al design d'interni emerge in alcune opere e influenza positivamente tutto il suo operato. Da lì derivano il dinamismo e il processo di costruzione verso l'alto, sempre in divenire. *Critica artistica di Barbara Ghisi, 2019 (estratto).*



Massimo Lodi
I paesaggi della Liberazione

Tecnica mista e acrilico su tela
100 x 100 cm
2024

■ massimolodi.it
■ massimo.lodi.arte@outlook.it
■ [massimolodi](https://www.instagram.com/massimolodi)





Da qualche tempo è iniziato in me un processo critico, catartico e psicoanalitico. Passione ed inquietudine. “Perché nei miei lavori c’è sempre un orizzonte? Perché c’è sempre dualismo, sopra e sotto l’orizzonte? Perché tanta materia? Less is more?”. Ho iniziato a studiare i miei precedenti lavori... li ho fotografati e rivisitati in bianco e nero... ho eliminato... e sintetizzato. In questa tela ho così licenziato il mio “abituale” orizzonte, ho rigato la struttura in senso ortogonale all’orizzonte, che non c’era più. L’orizzonte: è quello del mio mare. È sempre stato davanti a me. Venir su fin da bambino con un orizzonte davanti è meraviglioso, ti spinge a lavorare per raggiungere qualcosa che in realtà

è irraggiungibile. Meno materia... meno colori... Il tema dell’alternanza tra vuoto e pieno rimane comunque forte e interessante, anzi più forte e più comprensibile, diretto. Siamo in piena estate ed il grano è maturo, pronto per la mietitura. È cresciuto anche sotto la neve invernale, in silenzio la sua catarsi. I papaveri sono meravigliosi tra le spighe ramate e vogliono resistere. Oppure siamo in autunno. Il foliage, le viti, i castagni. Sto vivendo il mio autunno. La stagione preferita della donna che ho sposato due volte. Le foglie sono al vento, ed il vento è forte più di me. Oppure probabilmente è solo scultura su tela ed inquietudine che di notte mi fa fremere e muovere le mani.

No Horizon

Massimo Rivalta

Classe 1979. Romagnolo di origine. Emiliano di adozione. Medico chirurgo. All’età di 17 anni esordisce con la pittura ad olio, il carboncino, la sanguigna e la grafite, tra tele, pannelli, poster in una mansarda calda e luminosa tra Cesena e Cesenatico. Si laurea con lode in Medicina e Chirurgia nel 2004 presso l’Ateneo di Bologna. Gli anni universitari sono dedicati anche alla pittura en plein air ed alla street art. Fino al 2022 utilizza acrilici ed acquerelli rimanendo sempre nel campo dell’arte figurativa. Dal 2023 è materia, struttura, pigmenti, encausto, bombolette spray, vetri rotti, resina,

ceramica, cemento, malte, marmo... Utilizza materiali provenienti dal vicino distretto ceramico sassolese, quindi a km zero. Astrattismo scomposto, fratturato, crepato, bucato, riempito e suturato... è passione, inquietudine, gesto, riflessione. Protagonista assoluto è lo “spazio scultoreo” che con irriverenza occupa il recinto della tela, mentre la pittura e il colore ne sono di corredo. Teatrale per come dispone i suoi attori, questi materiali che interpretano ruoli, riempiono buchi, sanano fessure... C’è molta vita in tutto ciò, o meglio, c’è tanto “della” vita su queste tele.



Massimo Rivalta

No Horizon

Tecnica mista. Calce idrata e resina
acrilica, smalto per piastrelle, resina
epossidica e idropittura
80 x 120 cm
2024

formigine007@gmail.com

rivalta.massimo





Psiche è un'opera introspettiva che rappresenta la purificazione in un'ottica molto personale e intima, un fulcro interiore da cui sgorga vita vera e dal quale attingere nuova forza per una evoluzione e crescita personale. L'opera rappresenta il ritrovamento dell'animo e interpreta quegli eventi traumatici della vita che possono strapparci il cuore e farci provare

Psiche

Melissa Finotto

Melissa Finotto è un'artista autodidatta, e il suo amore per la pittura nasce nell'adolescenza, attraverso la quale riesce ad esternare i propri stati d'animo. Nel corso della vita sperimenta vari stili artistici non solo pittorici, per arrivare a trovare sé stessa identificandosi in una corrente surrealista-naïf. Il tema che maggiormente preferisce affrontare riguarda i diritti delle donne. Ciò che la spinge a dedicarsi all'arte è la sua grande creatività, attraverso la quale racconta di sé e

forte dolore, un cuore che viene collocato fuori dal suo corpo, come ne fosse strappato; un cuore che, nonostante le avversità, persevera nel suo battito...speranzoso. Il primissimo esempio di "elevazione" da questo stato è rappresentato dai flutti stessi della tecnica fluid-art; l'animo infatti si eleva sempre verso l'alto.



Melissa Finotto
Psiche
Acrilico e fluid-art su tela
71 x 63 cm
2024
melissafinotto@yahoo.it





Rebecca Cafasso
Lama senza nome

Olio su tela
30 x 24 cm
2023

ko-fi.com/locchiodellalupa
locchiodellalupa@gmail.com

La “lama senza nome” o “Arcano maggiore n.13 senza nome” nel vasto linguaggio simbolico dei tarocchi rappresenta in linea generale il campo di forza della trasformazione e della rinascita ed indica quel momento in cui ogni essere umano avverte la necessità di un cambiamento alchemico profondo, nonostante le apparenze quindi questa carta ha un significato intrinseco molto positivo che va oltre in quanto il corpo muore solo simbolicamente liberando l'anima durante il suo viaggio su questa Terra. Questo piccolo dipinto è la mia reinterpretazione di quello specifico momento catartico che a mio avviso, specie ogni pittore, attraversa più e più volte nel corso della sua esistenza ma che appartiene ad ognuno di noi.

Lama senza nome

Rebecca Cafasso

Artista torinese ipovedente, classe 1986. La sua pratica artistica nasce da autodidatta e l'ha accompagnata e “scelta” sin da quando ha memoria. Dopo una maturità non artistica e numerosi impieghi che nulla avevano a che vedere con il mondo dell'arte, in età adulta si è formata all'Accademia Albertina di Belle arti di Torino con una tesi sulla disciplina estetica dal titolo *Per una rivendicazione di un punto di vista minore*, pur non sapendo che anni dopo tale titolo le avrebbe svelato anche una verità importante sul suo stato di salute comunemente inteso... Dal 2019 quando ne ha l'opportunità lavora come docente.

Da svariati anni dopo aver esplorato gran parte dei linguaggi artistici si diverte a coniugare la reinterpretazione personale della sua ricerca onirica in primo luogo ed in secondo luogo tarologica attraverso il medium prevalentemente pittorico ma anche plastico e fotografico, al fine di esplorare il reale al quale gli esseri viventi appartengono, sia visibile che invisibile. Si esprime attraverso i simboli, che siano questi archetipici e quindi riconoscibili da tutti o del tutto personali e quindi risonanti solo con alcuni; inoltre coltiva da molto tempo una passione collaterale per le erbe officinali, che studia e che spesso utilizza anche nei suoi lavori artistici.





L'opera è stata iniziata nell'estate del 2022. Dopo aver assistito all'ultimo concerto dei Depeche Mode nel 2023 è stata rielaborata, ispirata dalle emozioni provate quella sera; da questo deriva il titolo "Wrong".

Wrong

Riccardo Marchi

Autodidatta. Riccardo Marchi, fin dall'infanzia, è cresciuto avvolto dalla passione per l'estetica, della musica e dell'arte. Si è sempre occupato di intrattenimento notturno gestendo e allestendo locali. Nel 1999 conosce un noto artista modenese col quale allestendo un locale in seguito gestito da entrambi un giorno gli disse: *"Riccardo, nonostante ti manchino le basi della tecnica non smettere mai di pitturare"*, cosa che nel tempo libero continua a fare.

Riccardo Marchi

Wrong

Acrilico, pigmenti e resina su tavola

86 x 60 cm

2024

riccardodellera7@yahoo.com

dellera7





“Somnos” rappresenta una figura femminile che dorme tra gli astri, letteralmente e/o in senso astratto. La notte e la fase del sonno sono il momento della giornata in cui ci liberiamo delle tossine del quotidiano, delle scorie di una giornata sfiancante, del peso di tante asfissianti incombenze e dello stress accumulato. E non è un caso che si definisca “rigenerante” una buona dormita.

Somnos

Riccardo Sghedoni

Classe 1989, pittore, illustratore, creativo. Realizza ritratti a cui manca la parola e si diletta con media tradizionali e digitali. Dal 2018 gestisce un piccolo laboratorio/galleria nel centro storico di Modena, dove lavora, produce opere su commissione ed impartisce lezioni di pittura. *“Esorcizzare i demoni interiori con il colore”* è il suo motto: i suoi dipinti ad olio sono caratterizzati da tonalità sature e vibranti, e in essi convoglia pensieri e riflessioni riguardo ciò che ci rende umani, o scottanti tematiche di attualità dalle quali spesso preferiamo distogliere lo sguardo, bilanciate da

Secondo la scienza, durante il sonno il nostro corpo si “ripara” letteralmente: le cellule danneggiate vengono sostituite da controparti nuove, così come i muscoli e i tessuti, ed ecco che alla mattina ci svegliamo “come nuovi”. Una rinascita, una metamorfosi, un tunnel attraverso il quale abbandoniamo i vecchi noi stessi per rinascere a nuova vita l’indomani. O anche...una catarsi.

una patina di irriverente ironia e sboccato sarcasmo. Dal punto di vista stilistico emerge un evidente background strettamente legato al disegno, che conferisce loro una marcata impronta grafica, propria più del mondo dell’illustrazione che della pittura in senso stretto. Sogna da sempre la Polinesia di Gauguin e l’odore dei colori ad olio nei Mari del Sud, rifiuta l’Intelligenza Artificiale ed anima chiunque a ricordare Van Gogh agendo di conseguenza: supportando gli artisti viventi, perché quelli morti non ne hanno bisogno.



Riccardo Sghedoni
Somnos

Olio su tela
70 x 60 cm
2021

■ sghedoartfactory.com
■ sghedo89@gmail.com
■ sghedoartfactory





Molti sono artisti, almeno nell'infanzia, ma pochi lo ricordano da adulti. Alcuni però riescono a riscoprire e mostrare al mondo il creatore che è in loro.

L'arte è catarsi: purificazione per l'artista e per lo spettatore. Creando, l'artista si libera delle emozioni accumulate, siano esse di dolore o di gioia. Ma anche lo spettatore, percependo l'opera, sperimenta questo processo di liberazione. L'arte trasforma i sentimenti e le esperienze in qualcosa di comprensibile, portando equilibrio e armonia. È un modo di liberare l'energia interiore e di trovare un senso profondo.

Senza titolo

Rodika Ioniak

Rodika è un'artista ucraina che vive in Italia da oltre quattro anni. La pittura è una passione che coltiva fin da bambina, ma è qui in Italia che ha trovato lo spazio per esprimere pienamente la sua creatività e crescere come artista.

Il tema che la affascina maggiormente è quello delle emozioni: come possiamo viverle, sia quelle positive che quelle più dolorose, in modo sano ed equilibrato. Le emozioni sono una parte fondamentale della nostra vita. Come diceva Carl Jung: *"Finché non renderemo conscio l'inconscio, esso guiderà la nostra vita e noi lo chiameremo destino"*.

Quest'opera nasce da una simile esigenza: l'ho creata dopo aver scoperto che il mio migliore amico si era suicidato. Ero sopraffatta dal dolore...avevo bisogno di canalizzarlo, altrimenti sarei esplosa. L'arte astratta è una potente forma di catarsi, un mezzo attraverso cui l'artista può purificarsi e, allo stesso tempo, permettere allo spettatore di entrare in contatto con le proprie emozioni. Non c'è bisogno che l'astrazione rappresenti la realtà in modo diretto; questa libertà consente a chi osserva di interpretare l'opera in maniera personale, facendo risuonare dentro di sé significati unici.



Ogni atto creativo è un processo di liberazione, un passo verso la nostra libertà interiore. Inizialmente Rodika ha esplorato varie forme artistiche, ma col tempo ha scoperto che l'astrattismo è il linguaggio che meglio le permette di esprimere ciò che sente. Il suo obiettivo non è solo quello di esprimersi, ma anche di creare uno spazio sicuro dove chi guarda possa trasformare le proprie emozioni, siano esse di gioia o di dolore, in qualcosa di universale, accompagnando lo spettatore in un viaggio emotivo che porti alla scoperta di sé e della bellezza nascosta in ogni esperienza umana.

Rodika Ioniak

Senza titolo

Tecnica mista su tela

120 x 60 cm

2024

ioneacrodika@gmail.com

rodika_ioniak_art_

rodika_ioniak





In questo quadro ho rappresentato la donna, quale matrice del genere umano che catarticamente cerca equilibrio, pace e serenità interiore attraverso la meditazione, grazie alla quale l'uomo staccandosi dalle cose materiali riprende la sua parte spirituale e il giusto equilibrio interiore. Dunque in questo quadro ho sentito

di esprimere il continuo cammino spirituale dell'umanità, che grazie alla meditazione si eleva verso altre dimensioni, ritrovando nell'amore e nel rispetto verso tutto il creato quella parte di umanità e dell'intelletto che ci distingue dalle bestie. Il tutto è possibile in armonia con la natura stessa, fonte di vita nel nostro pianeta.

La guarigione dell'anima

Rosetta Giombarresi

Rosa Giombarresi, detta Rosetta, nasce a Comiso (RG) nel 1960 ed ivi risiede. Di professione impiegata, senza nessun studio alle spalle, da autodidatta da qualche anno si avvicina alla pittura, riscuotendo diversi riconoscimenti nazionali e internazionali, distinguendosi anche come scrittrice. Vincitrice di numerosi premi a livello nazionale ed europeo, prende parte a svariate collettive d'arte in località d'Italia ed Europa, tra cui Montecarlo, Bruxelles, Parigi, Innsbruck, Milano, Torino, Genova, Bari, Napoli, Catania, e molte altre.

Paolo Levi dice di lei: Le opere dell'artista Rosetta Giombarresi sono caratterizzate da un decorativismo ludico, che rappresenta l'umanità con le sue gioie e i suoi travagli. Un'umanità che si tiene per mano e che diviene il simbolo e l'auspicio di solidarietà universale. Opere quindi apparentemente leggere, ma che in realtà vogliono condurre a una riflessione su temi sociali di grande attualità. Il tutto è rappresentato da una miriade di segni e decorazioni che ricoprono il supporto creando un mondo irreali e magico.



Rosetta Giombarresi
La guarigione dell'anima
Tecnica mista su tela
70 x 50 cm
2024
rosettagiombarresi@yahoo.it
rosettagiombarresi





Katharsis è la visione di un enigma sul confine tra due dimensioni opposte, simultaneamente complementari... quella terrena e la spirituale. Quale mano può raccogliere frammenti di oro divino per tramutarli in nuove essenze di senso? Chissà... forse non è dato saperlo, l'arte deve suggerire, non dare risposte... La figura è presenza, annunciante in attesa. Negli occhi la luce dell'anima, nella bocca il fremito del cuore.

«DESTINATA A CHI GUARDANDO SA ASCOLTARE. Scrivo a te che stai osservando le mie opere: guarda meglio, senza fretta, senza cercare di capire tutto, perché tutto è in divenire. Il percorso del mio lavoro è composto da diversi contrasti simultanei, concatenati, guarda bene: ci sono altri indizi, altre verità, forse più complesse. Disegnare, dipingere, arriva da lontano... già da piccolissima amavo farlo, come se fossi legata a qualcosa di primordiale, originario... Allora pensavo che la mia forma espressiva dipendesse dal mio modo di "vedere", che fosse col-

legata al senso della vista. Tuttavia, crescendo, ho capito che "sentire" è il verbo che più mi appartiene. Sento tanto e questo mi permette di vedere anche senza usare gli occhi. Forse, tu che osservi, ora puoi avvertirlo. La creazione artistica è terapia, analisi, riflessione nel mio universo interiore. Spesso una cura. Forse anche un veicolo per esprimere la spiritualità, la ricerca del divino, un rapporto terra/cielo non sempre facile per me. Mi piace rifugiarmi in un "altrove" dove essere completamente libera e vera, sempre. Le mie figure sono nude (tutto ciò che è materiale è superfluo, nudo = a nudo), sono vere, perché alla verità si giunge per sottrazione, non per addizione. Il corpo nudo è la riunificazione con la mia essenza, non c'è separazione tra l'interno e l'esterno; nella verità tutto è davvero uno. Osserva bene i miei visi: anche il viso si denuda, è come se tutto il corpo si facesse viso... Gli occhi sono spesso rivolti in alto, come per vedere cosa c'è oltre, come per aprire verso il non tangibile. Nella loro luce c'è la profondità dell'anima, come se sussurrassero un grido... grido e preghiera. Per me dipingere è una necessità, come scrivere un diario, racconto della mia vita, dei miei stati d'animo, speso malinconici, travagliati, finiscono sui fogli o sulla tela per essere esorcizzati, forse trasformati in emozione poetica o in preghiera.»

Rossana Baraldi

Katharsis

Rossana Baraldi

Rossana ha iniziato a disegnare e dipingere da bambina come autodidatta, mossa da una forte passione innata e da un'inarrestabile esplosione di idee ed immagini che chiedevano solo di essere create. Nel 2015 ha iniziato a frequentare una scuola di pittura a Modena dove, prendendo spunto dai grandi maestri del passato, ha cercato di perfezionarsi: da allora le piace anche reinterpretare le opere di questi grandi pittori del passato, personalizzandole. Contemporaneamente ha iniziato a dedicarsi alla scultura.

Nelle sue opere l'individuo è sempre al centro, in uno spazio concettuale interiore nel quale i soggetti sono immersi; uno spazio ed un tempo della mente e dell'anima. C'è solo l'istinto più libero. Le immagini emergono come dai sogni. Ci si misura solo con le sensazioni. Volti, corpi, simboli, paure, desideri e ricordi si possono sovrapporre. Fino ad oggi ha prediletto dipingere ad olio, ma ama sperimentare anche nuove tecniche. Si sente ancora in cammino, alla ricerca spasmodica del profondo, da esprimere attraverso questo linguaggio meraviglioso.



Rossana Baraldi

Katharsis

Olio su tela
100 x 70 cm
2024

rossanabaraldi@hotmail.it

rossanabaraldiPainter





L'opera rievoca le difficoltà e le ferite della vita. Alcune si superano e ti rafforzano, altre rimangono lì, come cicatrici, a ricordarti ciò che è stato. A volte la realtà è uno scontro doloroso, a volte ti consuma, a volte ti rigenera e ti sorprende; comunque va accettata, perchè è ciò che viviamo.

Tracce di nero

Rossano Artioli

Rossano si è appassionato alla pittura 30 anni fa e da allora non ha mai smesso di sperimentare varie tecniche. Nei primi anni 2000 ha partecipato a un corso di pittura ad olio con il maestro Ravanetti per migliorare alcuni aspetti della sua pittura. Ama anche lavorare il legno e questo lo ha portato a creare in passato diverse cornici per specchi usando materico, acrilico e colla, per dar loro spessore e movimento. I tre elementi sopracitati sono quelli che predilige anche per realizzare le sue opere, che possono essere su tela o MDF. Ha partecipato ad alcune mostre (anche personali) fino al

2011, poi è entrato in una sorta di stato di quiescenza, un limbo nel quale continuava a creare, ma con difficoltà e senza il piacere che prima ne traeva. Questo stato di "confinamento" si è interrotto alla fine del 2023. Ha scoperto ultimamente che l'astratto è ciò che lo appaga maggiormente; ha anche riscoperto il valore dell'acqua e del suo imprevedibile movimento, aspetto che traspare dal suo lavoro. Oggi produce, sperimenta e trae beneficio e carica emotiva dalle sue opere, benzina per la sua anima, consapevole che continuerà a sperimentare con inesauribile tenacia.



Rossano Artioli
Tracce di nero
Tecnica mista su tela,
acrilico, colla e materico
75 x 90 cm
2024

artmajeur.com/artioliross
rossanoart974@gmail.com
ross_artistico





Per me “Heat” è un’esplosione di energia e forza, dove il rosso e i colori vibranti si intrecciano, trasformando ogni spatolata in calore vivo. “Heat” nasce in un momento difficile, ma porta con sé la potenza della rinascita e il coraggio di andare avanti. In questo quadro ho sfogato molte delle mie energie negative, creando un’opera che riflette la forza di superare le avversità.

HEAT

Sara Tonelli

Sara è una pittrice autodidatta, da sempre appassionata di disegno e creatività. Fin da bambina, creava opere che sorprendeivano per la loro bellezza e originalità. Crescendo ha accantonato il mondo dell’arte per intraprendere un percorso accademico un differente, laureandosi in ingegneria nel 2019. Nel 2020 ha aperto il suo studio di progettazione architettonica e più tardi si è specializzata in interior design.

Tuttavia la sua passione per l’arte non è mai venuta meno, era troppo forte per rimanere in secondo piano, e così ha deciso di riprendere a dipingere, riscoprendo quel legame profondo che ha sempre avuto con la pittura. Oggi il suo obiettivo è quello di fondere le conoscenze di architettura, arte e design per creare progetti unici, in cui estetica e funzionalità si incontrano in perfetta armonia.



Sara Tonelli

HEAT

Acrilico su tela
80 x 100 cm
2024

saratonelli.it

tonellisara93@gmail.com

saratonelli.art





L'io e gli altri, l'ascolto e al contempo la fuga dal fragore e dai vizi, una fuga vissuta in modo intimo e corale al tempo stesso. Il tutto descritto nell'istante di disagio a ridosso del momento tanto atteso e più propriamente liberatorio di chi si sente costretto e rinchiuso. Sì, a ridosso di un momento perché i colori sono già brillanti ed accesi; positivi, entusiasti e liberi.

FRASTUONO

Simona Bergamini (MOMA)

Simona Bergamini (MOMA) si è diplomata in Grafica pubblicitaria ad Orvieto (TR) e si è successivamente laureata in Psicologia (La Sapienza). Ha frequentato durante il primo anno di studi universitari la Scuola Libera del Nudo all'Accademia delle Belle Arti di Roma, presso la quale ha avuto la possibilità di continuare ad esercitarsi con il disegno dal vero soprattutto proprio rispetto alla figura umana. Dopo gli studi, la dedizione al lavoro ed alla famiglia, l'hanno distolta dalla sua passione, ma sono ormai oltre 15 anni che è tornata alla grafica prima e alla pittura poi.

Disegna e dipinge su ogni superficie, usando a seconda dei supporti e dei temi da trattare: colori ad olio, tempere, acrilici, pennarelli oppure matite. La figura umana, sempre al centro delle sue opere, è spesso sintetizzata in poche linee decise, così da focalizzare l'attenzione in argomenti e sensazioni di volta in volta ben definite. Ha pubblicato 4 libri, l'ultimo dei quali è una raccolta di poesie da lei scritte ed illustrate. Ha esposto, in mostre personali in Umbria e a Modena, e partecipato a differenti collettive di rilievo su Milano (Biennale di Milano e differenti gallerie), Roma, Venezia (Triennale di Venezia) e Modena.



Simona Bergamini (MOMA)

FRASTUONO

Acrilico, tempera e pennarelli su carta

50 x 40 cm

2024

bergamini.simona@gmail.com

simonabergaminimoma





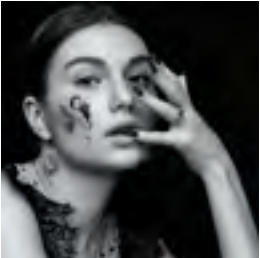
Questa opera racconta la fusione tra la natura, il sogno e l'affetto. La figura femminile, immersa in un intreccio di fiori, tiene tra le braccia un gatto, simbolo di conforto e dolcezza. I colori caldi e avvolgenti evocano una dimensione onirica, dove la realtà si mescola alla fantasia. L'armonia tra la donna e l'animale rappresenta la bellezza delle connessioni silenziose, quelle che non hanno bisogno di parole, ma solo di emozioni.

Gattarsi

Tatiana Boiko

Il suo viaggio nell'arte inizia quando aveva circa otto anni. A scuola, i suoi compagni portavano disegni realizzati dai loro genitori invece di farli da soli, come richiesto dall'insegnante. Anche Tatiana chiese alla madre di disegnare al posto suo, ma lei le rispose di non saperlo fare e le consigliò di imparare da sola, suggerendole di iscriversi a un corso di pittura. Da quel momento, l'arte divenne la mia strada. Frequenta una scuola d'arte, poi il College di Cultura e Arti

e infine l'Istituto delle Arti. Nel 2015 decide di dedicarsi completamente alla pittura, condividendo le sue opere con il mondo attraverso i social media e vendendole su marketplace online. Da allora, le creazioni di Tatiana hanno trovato casa in numerose collezioni private e in diversi paesi. Alcuni collezionisti sono diventati clienti abituali e le hanno affidato la creazione di ritratti dei loro figli in varie fasi della crescita, dei loro cari e dei loro amati animali domestici.



Tatiana Boiko

Gattarsi

Mixed media su carta
56 x 38 cm
2024

tatianaibs983@gmail.com

tatianabs.art

Shop:

etsy.com/shop/matiasogni

teepublic.com/user/tatianabs





«Propongo che si ritorni in teatro a quell'idea magica elementare, ripresa dalla psicoanalisi moderna, che consiste nell'ottenere la guarigione di un ammalato facendogli assumere l'atteggiamento esteriore della condizione cui si vorrebbe riportarlo»

Antonin Artaud

Difficile non leggere in queste affermazioni di Antonin Artaud, contenute ne *'Il teatro e il suo doppio'*, un diretto riferimento alla catarsi intesa in quanto tale in ambiente psicoanalitico. Nonostante tutti i vari contesti cui rimanda il termine *catarsi*, essa è in un qualche modo sempre riconducibile alla rigenerazione, alla rinascita. Passaggio quasi obbligato per la rinascita (almeno il più delle volte) è però la sofferenza, la fatica, il dolore. Non si rinasce dal nulla, ma da una situazione in qualche modo drammatica e, per uscirne, si deve a propria volta soffrire e faticare. Questo dipinto parla di una rinascita, di una rigenerazione, luminosa, come la luce proveniente dall'alto e come il giallo dominante, ma che allo stesso tempo porta con sé delle ombre, degli aspetti di sé che l'individuo umano fatica talvolta ad accettare. La prima cosa che vediamo in *'Death of a clown'* è il volto o, meglio, i volti. L'espressione è quella di uno sforzo, di sofferenza, come di qualcuno che stia resistendo a una forza contraria. Ciò che più colpisce però è la sua moltiplicazione e sovrapposizione: quanti sono questi volti?

Death of a clown

Tommaso Fantini

Tommaso Fantini nasce a Reggio Emilia nel 2000. Indirizzato verso un discorso artistico che interessa la contaminazione reciproca fra arti visive e pratiche teatrali, ambisce al disegno e alla pittura come pratica di ricerca interiore e riflessione sul mondo esteriore. Dal 2018 al 2024 lavora come assistente nello studio del pittore Jorge Pombo. Ha realizzato vari murali in territorio reggiano, in autonomia e in collaborazione con street-artist quali Nemo's, Collettivo fx, Mr. Dada e Psyko. Dal 2019 fa parte del collettivo teatrale Permakulture, all'interno del quale ha modo di sperimentare

È subito distinguibile un volto frontale, quasi dominante, ma presto ci accorgiamo che ce ne sono altri, di tre quarti, di profilo... Ed ecco che una presenza inquietante (un altro volto, con le sembianze di un pagliaccio) ci appare sullo sfondo, chi è, o meglio, cos'è quella presenza? Contemporaneamente scorgiamo le mani, anch'esse moltiplicate, sovrapposte; mani appiccate alla superficie del dipinto, che premono, in bilico tra la gesticolazione del mimo e la richiesta d'aiuto, tra esibizione e disperazione. Le figure sono immerse nel giallo, inondate da una luce abbagliante proveniente dall'alto. L'altro colore dominante è il rosso, ed ecco che da tale abbinamento di colori emerge dalla nostra mente l'immagine dei tendoni da circo, e da lì quella del pagliaccio. Il pagliaccio è, a mio parere, una figura altamente inquietante, disturbante, soprattutto quando non adempie al suo mestiere di far divertire grandi e piccini. Il pagliaccio, in questi casi, diviene una figura quasi tragicomica oserei dire, grottesca. La catarsi da intendersi in *'Death of a clown'* ha a che fare con la catarsi dell'accezione psicoanalitica, solamente una volta accettata la parte più negativa e più disturbante di noi stessi (è attraverso l'autoritratto che ho deciso di esprimere tale catarsi), sarà così possibile una vera e propria rinascita; senza tale accettazione, essa non è altrimenti possibile.



le connessioni tra pratiche teatrali e disegno. Nel 2023 ha esposto presso Casa de Portugal (Parigi), Museu Arqueológico do Carmo (Lisbona), Museu Nacional de Arte Contemporânea (Lisbona), Faculdade de Belas Artes da Universidade de Lisboa (Lisbona), Université Paris VIII, Université de Nanterre, Accademia di Belle Arti di Lodz (Polonia) grazie al progetto culturale internazionale promosso dall'Accademia di Belle Arti di Bologna *'Chiado, Carmo, Paris and the Arts in the public sphere'*. Attualmente studia Grafica d'arte all'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Tommaso Fantini
Death of a clown
Pastello, grafite, pittura, olio
e carboncino su carta
112 x 77 cm
2024
tommasofantini21@gmail.com
duende_drawings









CONCORSO ARTISTICO
**FUTURI 20
24**
MAESTRI
EDIZIONE INVERNALE

Sponsor



Lorenzo Fioranelli è un artista, maestro d'arte e docente di discipline pittoriche e storia dell'arte. Si diploma col massimo dei voti a Milano presso la NABA Nuova Accademia di Belle Arti e presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Collabora con agenzie e realtà milanesi nell'ambito del fashion e del prodotto di lusso, espone e partecipa a eventi e collezioni internazionali.

Nel 2019 fa ritorno nella sua Modena dove consolida la sua produzione artistica e apre il suo Studio d'Arte, dove lavora e insegna, con passione e dedizione; nasce così uno spazio dove ogni studente trova un percorso didattico personalizzato, che punta all'essenza ed esclude il superfluo. Sviluppa delle vere e proprie masterclass individuali, con un piano di lavoro serio, cucito a regola d'arte sulle esigenze dei suoi studenti, affiancati da chi ha imparato prima ancora a sbagliare, poi a comprendere e infine a insegnare. Lo Studio d'Arte FIORANELLI è oggi una realtà riconosciuta per la sua duplice vocazione: l'eccellenza della ricerca pittorica e l'alta formazione individuale. Si occupa inoltre di creazioni pittoriche originali, opere su commissione, illustrazioni, logo design e grafica editoriale.

Lorenzo Fioranelli è divulgatore artistico e partner attivo della Space Gallery, con cui sviluppa iniziative e progetti artistici.

Ho spesso dovuto imparare da solo come migliorare o usare una tecnica, perciò oggi voglio essere per i miei studenti il "mentore" che avrei voluto avere io!
SE TU HAI LA PASSIONE, IO CI METTO IL RESTO!

Lorenzo Fioranelli

STUDIO D'ARTE FIORANELLI

PITTURA, GRAFICA E CORSI DI FORMAZIONE ARTISTICA

Studio d'Arte
FIORANELLI

PITTURA, GRAFICA E CORSI DI FORMAZIONE

Via Como 28, 41043 Formigine (MO)

www.lorenzofioranelli.com
lorenzofioranelli@hotmail.it
+39 333 7502514
■ lorenzofioranelli





Situata nel cuore di Modena, ARTS&CRAFTS non è solo una bottega, ma un vero e proprio rifugio per artisti e appassionati alla ricerca di strumenti di qualità: una mesticheria che realizza qualunque tipo di colore sul momento, ma anche un negozio specializzato in articoli per l'arte, dove la materia si fa complice del gesto e il colore nasce su misura, come un abito sartoriale per l'anima di chi dipinge.

Questa mesticheria storica rappresenta da anni un punto di riferimento per chi vive l'arte non come un hobby, ma come una vocazione e una necessità: che tu sia un principiante curioso o un maestro affermato, da ARTS&CRAFTS troverai sempre un consiglio esperto e una guida autentica, capace di suggerirti il materiale giusto, calibrato sul tuo stile, la tua tecnica e la tua ricerca.

Tra scaffali colmi di pigmenti, medium, carte e strumenti, ogni visita è un'esperienza sensoriale, un invito al viaggio attraverso le infinite possibilità dell'espressione artistica. L'assortimento – tra i più ricchi del settore – spazia dagli articoli entry-level ai colori professionali più sofisticati, per accompagnare ogni artista lungo il proprio personale cammino creativo.

Partner attivo di Space Gallery, ARTS&CRAFTS sostiene e partecipa a numerosi progetti, corsi e workshop, con l'intento di nutrire e divulgare la cultura del fare artistico.

ARTS&CRAFTS

BELLE ARTI E MESTICHERIA

ARTS&CRAFTS
BELLE ARTI E MESTICHERIA

Viale G. Storchi 6, 41121 Modena (MO)

www.artsandcraftsmesticheria.it
info@artsandcraftsmesticheria.it
+39 059 217201
■ artsandcraftsmesticheria





All'interno dell'antico Palazzo Schedoni nel centro di Modena, sorge il Phi Hotel Canalgrande, una dimora storica.

Risalente al 1530, l'edificio è un autentico tesoro architettonico, una dimora storica dove il tempo ha lasciato tracce preziose di cultura, arte e raffinatezza. Le sue 67 camere, arredate con cura e sobria eleganza, offrono un rifugio esclusivo, mentre la hall – con le sue decorazioni in stile neoclassico – introduce a due ambienti unici: una galleria d'arte e un'Agorà degli Affari. Queste sale sono adiacenti l'una all'altra, creando una galleria d'arte che si estende per oltre 30 metri e, con i suoi arazzi, soffitti affrescati e scenografie pittoriche, il Phi Hotel Canalgrande diventa dunque il luogo perfetto per ospitare mostre, eventi, shooting e incontri professionali, dove estetica e funzione si abbracciano in perfetto equilibrio.

Phi Hotel Canalgrande è più di un hotel: è un presidio culturale, un angolo di nobiltà contemporanea in cui artisti, collezionisti, viaggiatori e imprenditori si incontrano per condividere progetti e visioni. Un luogo scelto, non solo per dormire, ma per vivere il respiro della storia e lasciarsi ispirare dalla sua eleganza senza tempo.

PHI HOTEL CANALGRANDE

HOTEL 4 STELLE



PHI HOTEL CANALGRANDE

Corso Canalgrande 6, 41121 Modena (MO)

www.phihotelcanalgrande.com
info@phihotelcanalgrande.com
+39 059 217160
■ phihotelcanalgrande

CONCORSO ARTISTICO
FUTURI 20
24
MAESTRI
EDIZIONE INVERNALE

Ente Organizzatore

A.P.S. Space 

Stampato da

PressUP

Zona Industriale Settevene (VT), Italia

www.pressup.it

Aprile 2025

© 2025 by Studio d'Arte FIORANELLI

www.lorenzofioranelli.com

Tutti i diritti riservati.

Le opere riprodotte, così come le fotografie dei volti, i dettagli delle creazioni artistiche, le immagini, i testi descrittivi, i siti web, gli account social e i contatti degli artisti, nonché qualunque altra informazione ad essi riferita, sono pubblicati con il consenso dei rispettivi autori e restano di loro esclusiva proprietà. È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, con qualunque mezzo, inclusa l'archiviazione in sistemi di ricerca o la trasmissione in qualsiasi forma (elettronica, meccanica, fotostatica o di altro tipo), senza esplicita autorizzazione scritta da parte degli autori o degli aventi diritto.

Una copia digitale d'archivio è disponibile presso lo Studio d'Arte FIORANELLI. Ogni utilizzo non autorizzato sarà perseguito secondo le normative vigenti in materia di proprietà intellettuale e diritto d'autore.

Questa pubblicazione è stata realizzata in ottemperanza al Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR), per finalità esclusivamente artistiche, culturali e promozionali.

Il catalogo è stato stampato in un numero limitato di copie, ed è destinato a partecipanti, collaboratori, partner del progetto e altri soggetti interessati. L'edizione cartacea, così come la relativa versione digitale, è disponibile su richiesta, dietro un contributo di produzione. Tale contributo non costituisce attività commerciale, ma è finalizzato esclusivamente a coprire i costi di stampa e distribuzione. La riproduzione delle immagini e dei testi contenuti è autorizzata dagli aventi diritto unicamente per finalità legate alla promozione e documentazione del progetto cui la pubblicazione fa riferimento. Il presente catalogo è stato realizzato e pubblicato dallo Studio d'Arte FIORANELLI, con il patrocinio e la collaborazione della Space Gallery e dell'Ente Organizzatore del concorso artistico FUTURI MAESTRI, l'Associazione Culturale A.P.S. Space di Modena. Le informazioni contenute sono state raccolte con la massima cura; l'Ente Organizzatore declina ogni responsabilità per eventuali errori o omissioni involontarie.

CONCORSO ARTISTICO
FUTURI 2024
MAESTRI
EDIZIONE INVERNALE



Catalogo Ufficiale

www.spacegallery.it

info@spacegallery.it

 spacegallery.it



